

154

N. 1900
2154

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Tacconi Antonio C.
 Data del R. Decreto di nomina 19 aprile 1923
 Categoria nel R. Decreto 20° riferito
 Luogo e data di nascita Spalato, il 22 aprile 1880
 Titoli gentilizi e cognomineschi, Professione, ecc. avvocato

Documenti presentati:

1) Fede di nascita

ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Solomia J.
 Data della relazione e numero dello stampato 30 maggio 1923 (N. LXXXXIV)
 Data dell'ammissione 31 maggio 1923 Data del giuramento 1° giugno 1923
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 1° giugno 1923

Annotazioni:

Avv. A. Tacconi.
Senatore del Regno.

Spalato 29/4 1.923.

N. 272-998.

Oggetto: Invio di documenti.

Spettabile Ufficio di Segreteria.

In riscontro allo scritto d.d. 23 aprile a.c. di Cotesto Ufficio, ho il pregio di rimettere compiegata alla presente copia della fede di nascita, debitamente autenticata da parte del notaio e del locale ufficio consolare.

In pari tempo mi permetto di inviare Loro pure un'attestazione del locale Ufficio Consolare circa la mia cittadinanza italiana, nel presupposto possa pure tale documento essere necessario per la prevista trattazione di verifica.

Con perfetta stima mi segno

dev.mo

Antonio Tacconi

Con 2 allegati.

2

Fede di Nascità. .egolnagpi ba

oimacovonelliu)ESP.f oltixq (ottolimev) ES oiaiqe
(orilmsv

Risulta dal Libro XIV pag. 19 N. 48 degli atti di Nascita della parrocchia della città di Spalato , Comune e Distretto pure di Spalato in Dalmazia, che:

Antonio, Maria, Gajo figlio legittimo dei coniugi Dott. Vincenzo Tacconi e Francesca Tommaseo , maritati nella Parrocchia del Borgo Pozzobon li 28 Agosto 1.875 , cattolici entrambi , nacque il giorno ventidue (22) Aprile milleottocentoottanta (1.880) alle ore 3 a.m. e fu battezzato dal Rmo Decano Luigi Crstulovich il giorno 20 (venti) maggio milleottocento ottanta (1.880) .

Padrini furono : Antonio Tommaseo , i.r. consigliere del Tribunale Circolare di Spalato e Elena Pezzoli nata Dudan di condizione civile , domiciliata in Spalato.

Levatrice fu: Anastasia Miniatelli.

In fede di che ecc.

Dall' Ufficio parrocchiale presso la Cattedrale.

Spalato 27 settembre 1.890.

L.S.

Canonico Matteo Dvornik Parroco.

Io sottoscritto Girolamo conte degli Alberti , r. Pubblico notaio, attesto che la presente copia corrisponde appieno all'originale esibitomi

ad ispezione.

Spalato 28 (ventiotto) Aprile 1.923(millenovecento ventitre) .

Girolamo degli Alberti
R. Notaio



Visto si legalizza la firma del
notario Girolamo Conte degli Alberti.

Spalato li 28 aprile 1923.

IL R. CONSOLE GENERALE



Ullmilla

L'Ufficio parrocchiale presso la Cattedrale.

Spalato 27 settembre 1.923.

Canonico Matteo Dvorak Parroco.

Il sottoscritto Girolamo Conte degli Alberti, notaio pubblico, si
fatto che la presente copia corrisponde appunto all'originale esistente

Certificato di cittadinanza

Il Console Generale di S. M. il Re d'ITALIA in Spalato certifica che il signor *Tacconi senatore Antonio* figlio di *Vincenzo*, nato in *Spalato 22/4 1880* è cittadino italiano, e, come tale, si trova inscritto nel registro relativo di questo regio ufficio, al No. *817*

Il presente è valevole per un anno.

Fatto a Spalato, addi *28 Aprile* 1923.

IL REGIO CONSOLE GENERALE



Ullultra

Reg. Per. No. _____

T. C. Ari. _____

Esatte Lire oro _____

SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

On. le
Senatore Antonio Caccioni



ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

3
6
CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Tacconi Antonio

Senatori votanti . . .

951

Maggioranza

Senatori favorevoli

Senatori contrari

41

Senatori astenuti

Il Senato _____

SENATO DEL REGNO

(N. LXXXIV)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

dei Signori Cippico prof. Antonio, Grossich dott. Antonio, Tacconi avv. Antonio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 19 aprile 1923 furono nominati senatori, per la categoria XX dell'art. 33 dello Statuto, i signori:

Cippico Antonio di Traù;

Grossich Antonio di Fiume;

Tacconi Antonio di Spalato;

figli di quelle contrastate terre dell'orientale sponda adriatica ed espressione di alto spirito patriottico dei nativi luoghi.

Con l'aver sempre tenuta viva la fiamma d'italianità in quelle regioni acquistarono spe-

ziale titolo di benemerenza verso la madre patria, e Sua Maestà il Re nella sua sovrana saviezza li volle senatori del Regno.

La vostra Commissione, ad unanimità di voti, vi propone, egregi colleghi, la convalidazione della nomina.

Roma, 30 maggio 1923.

FABRIZIO COLONNA *relatore.*

On. Senatore

Lacconi

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *432/2071* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, il «Manuale dei Senatori» per la
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-
tori, nonchè una copia del Regolamento interno
del Senato.

Addi

1. giugno 1923

IL SENATORE

On. Antonio Tacconi

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore TACCONI avv. Antonio di Vincenzo

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.					
Cavaliere Ufficiale					
Commendatore.	19	gennaio 1933	17	marzo 1921	M. P.
Grande Ufficiale			16	novembre 1931	M. P.
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi: _____

10

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Comm. affari esteri, scambi comm. e legis. Dogan.*
- 2° *" " degli affari interni e giustizia.*
- 3° *" " educazione nazionale e cultura popolare.*

Addì 27 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

R. TOLLONI.

a di nascita 22-4-1880 = Conv.

Doc.

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
1-7-29	Apprensione accordo relativo alla applicazione della riforma agraria ai sudditi italiani nell'ambito provincia di Salernina		

SEGRETERIA

CARTEGGIO RISERVATOFederazione di ZaraFascio di Zara

SCHEMA PERSONALE

dell'On. Tacconi Ann. Antonio

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 22 luglio dell'anno 1925 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Zara).

L'anzianità retrodatata al giorno _____ dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:



Quota per l'anno 1.926

di lire 25

Del senatore Antonio Talloni.

Archivio storico del Senato della Repubblica

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE SOCIALE IN MILANO
CAPITALE L. 300.000.000 - INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 60.000.000

Telegrammi: NAZIOBANCA

SEDE DI ROMA

Ufficio Ricevitori

QUESTA LETTERA NON CONTIENE ORDINI COMPORTANTI
ESBORSI O CONSEGNE DI VALORI, NÉ AVVISI DI EMISSIONE.

FILIALI IN ITALIA:

ABBATEBRASSO
 ACOGLI
 ALESSANDRIA
 ALESSANDRIA
 ANCONA
 AQUILA
 ASTI
 BARI
 BEDONIA
 BERGAMO
 BIELLA
 BOLOGNA
 BOLZANO
 BRESCIA
 BUSTO ARSIZIO
 CARLIARI
 CANTÙ
 CARRARA
 CASERTA
 CATANIA
 COGGIOLA
 COMO
 COSENZA
 CUNEO
 DOMODOSSOLA
 FERRARA
 FIRENZE
 FIRENZE SIFRESI
 FIUME
 GALLARATE
 GENOVA
 GENOVA SANPIERSENNA
 INDEGA II
 LECCE
 LEGNANO
 LENTINI
 LIVORNO
 LUCCA
 MEDA
 MESSINA
 MILANO
 MONZA
 MORTARA
 NAPOLI
 NOVI LIGURE
 PADOVA
 PALERMO
 PARMA
 PAVENZA
 PISTOIA
 PISTOIA
 PRATO (TOSCANA)
 RAVENNA
 RIMINI
 RIPOSTO
 ROMA
 ROMA SECC. P.M. SPASINI
 ROVERETO
 SAN REMO
 S. MARIA CAPUA V.
 SARONNO
 SASSUOLO
 SEREGNO
 SPIGA
 SQUINZANO
 TERNI
 TORINO
 TREVISO
 TRIESTE
 UDINE
 VARESE
 VENEZIA
 VERCELLI
 VERONA
 VICENZA
 VIGEVANO
 UFFICIO DI RAPPRESENTAZIONE
 NEW YORK
 74 WALL STREET

Roma 5 maggio 1930 VIII

Spett.

Unione Nazionale Fascista del Senato

R o m a

D'ordine e per conto dell'On. Senatore Don Antonio
Taccani, vi preghiamo rimettervi qui accluso un nostro as-
segno circolare di:

L. 25,00 al V/ ordine, importo che vorrete ritenere quale
sua quota di associazione per l'anno 1930.

Restiamo in attesa di un V/ panno di ricezione ed
intanto vi salutiamo distintamente.

Banca Nazionale di Credito
Sede di Roma

Allegato N° 17

Mod. I

VAGLIA N. 93

DI L. 25.000.000

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da un Ufficio coloniale, o dalla Sede dell'Esercizio, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purché il giratario esibisca per pagamento alla reperibilità.

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Galliani Av. Ludovico

17
COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE.

Roma 9. 7. 1930-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.

IL SENATORE

Antonio 194074



SENATO DEL REGNO

Roma 4/6:15:1 IX

onorevoli Direzione
unione Fascista

Senato.

mi Levo improvvisamente colui
di assentarmi da Roma nella
giornata di Domani venerdì,
mi Terò cura di intervenire in
ogni modo che si Tuo è scelto.

Con una mia. Tuo mo

Q. I. ...

CATEGORIA RISERVATE

N° _____

SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE



OGGETTO

Senatore Avv. Antonio TAGGONI

ASSER
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Comune

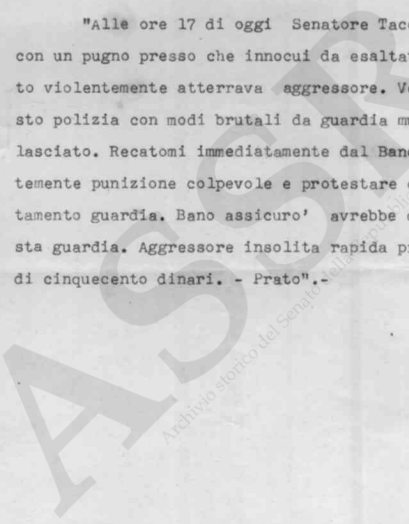
Documenti relativi al referendum
habita di sinistra Taurini
d. 29 ottobre 1952 a Spalato

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

COPIA DI TELEGRAMMA IN ARRIVO - R. CONSOLATO
GENERALE IN SPALATO AL R. MINISTERO ESTERI

Spalato 25 Settembre 1930-VIII.-
Roma, 26 " " "

"Alle ore 17 di oggi Senatore Tacconi é stato aggredito con un pugno presso che innocui da esaltato settantenne. Reagito violentemente atterrava aggressore. Veniva poi condotto posto polizia con modi brutali da guardia municipale e subito rilasciato. Recatomi immediatamente dal Bano per chiedere urgentemente punizione colpevole e protestare energicamente comportamento guardia. Bano assicuro' avrebbe disposto rapida inchiesta guardia. Aggressore insolita rapida procedura punito multa di cinquecento dinari. - Prato".-



28
27-9-1930-VIII

Sua Eccellenza Presidente Senato Regno

Calcara Bologna

Senatore Simonetta incaricami riferirLe che sua iniziativa immediatamente et cordialmente assecondata da S.E. Brusati Senatori presenti Senato mandarono Prefetto Zara seguente telegramma:

L'indignazione profonda per la brutale aggressione et per la gravissima offesa di cui fu vittima il benemerito nostro collega Senatore Tacconi trova conforto soltanto nella sicurezza che il Governo Nazionale otterrà la necessaria riparazione stop fiduciosi che Senatore Tacconi non abbia avuto danni fisici preghiamo V.E. volergli esternare nostra piena solidarietà, nostra ammirazione et nostri voti stop A V.E. ringraziamenti et ossequii stop

Firmarono:

Brusati Ugo, Mariotti, Vigliani, Montresor, Zoppi, Dallolio
Alfredo, Morrone, Sailer, Mazzucco, Bazan, Sechi, Borghese,
Rota Giuseppe, Cippico, Concini, Ricci Corrado, Corbino, Faelli,
Corradini, Crispo Mondada, De Cupis, Di Vico, Cremonesi, Luciolli,
Mosca, Grazioli, Silj, Simonetta, stop *Mayr, Scarnutti, Cordero e*
Miani de Casimiro stop
Profondi ossequii

TOMMASINI = Vice Segretario Generale Senato

27 Settembre VIII (1930).

S.E. il R. Prefetto

Z A R A

L'indignazione profonda per la brutale aggressione et per la gravissima offesa di cui fu vittima il benemerito nostro collega Senatore Tacconi trova conforto soltanto nella sicurezza che il Governo Nazionale otterrà la necessaria riparazione. Stop. Fiduciosi che Senatore Tacconi non abbia avuto danni fisici, preghiamo V.E. volergli esternare nostra piena solidarietà, nostra ammirazione et nostri voti. Stop. A V.E. ringraziamenti et ossequi. Stop. Brusati Ugo - Maricetti - Vigliani - Montresor - Zoppi - Dallolio Alfredo - Morrone - Sailer - Mazzucco - Bazan - Sechi - Borghese - Rota Giuseppe - Cippico - Concini - Ricci - Corrado - Corbino - Faelli - Cerradini - Crispo Moncada - De Cupis - Di Vico - Cremonesi - Lucioli - Mosca Grazioli - Silj - Mayer - Scavonetti - Credaro - Miari de Cumani - Simonetta.

28 *[Signature]*

S.E. FEDERZONI

CALCARA

Preannunziatami ieri sera avvenne ora visita Capo
 Gabinetto Esteri incaricato portare V.E. informazioni
 relative aggressione Spalato et consegnare copia tele-
 gramma, pervenuto da nostro Console Generale, cui enun-
 cio parte che ritengo utile V.E. conosca perchè non
 pubblicata sui giornali stop. Due punti stop. Recatami
 immediatamente dal Bano per chiedere urgentemente pu-
 nizione colpevole e protestare energicamente comporta-
 mento guardia. Bano assicurò avrebbe disposto rapida
 inchiesta guardia stop. Aggressore insolita rapida
 procedura punite multa 500 dinari stop Punto Stop.
 Capo Gabinetto ha riferito che Ministro Grandi mandò
 immediatamente vibrante esplicito telegramma nostro
 Ministro Belgrado invitandolo fare passi necessari pres-
 so quel Governo per ottenere soprattutto adeguata puni-
 zione guardia che arrestò Senatore Tacconi Stop. Alle
 espressioni divivissimo rammarico per avvenuto, et di
 profondo ossequio per Senato, pronunciate da Capo Gabi-
 netto per speciale mandato di S.E. Grandi ho risposto,
 presente Comm. Rossi, che ricevevo così soddisfacenti
 dichiarazioni come momentaneo rappresentante dell'E.V.
 alla quale erano tassativamente dirette ~~xxxx~~ ed a cui
 le avrei direttamente trasmesse Stop. come appunto sto
 facendo stop nel corso della conversazione pottrattasi
 circa mezzora ritenni conveniente far conoscere testo
 telegramma dei Senatori a Prefetto ~~Tara~~ ieri comunicato

25

a V.E., anche verbalmente, et di lasciarne copia affinché S.E. Grandi potesse prenderne visione poichè non fu e non sarà pubblicato stop. Il testo del telegramma riscosse piena approvazione Capo Gabinetto Esteri Stop. Col massimo ossequio Stop.

Senatore Simonetta

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO
IL PRESIDENTE

V. F.
Roma, 29 Settem. 1930 - VIII

Eccellenza,

Reputo doveroso d'informarLa brevemente di quanto si è svolto ieri mattina, alla mia presenza, mentre avrebbe dovuto svolgersi davanti all'E.V.

Preavvisatami sabato sera, dopo le 21, avvenne, alle ore 11,30 di ieri mattina, una visita del Sig. Comm. Ghigi, Capo Gabinetto di S.E. il Ministro degli Esteri, appositamente da questi inviata per riferire all'E.V. lo stato nel quale, in quel momento, si trovavano le cose, relativamente all'aggressione, di cui era stato vittima l'On. Senatore TACCONI, e, come, fra le informazioni pubblicate dai giornali ed un telegramma del R° Console Generale di Spalato al Ministero degli Esteri vi era una notevole differenza, per incarico del Ministro il Comm. Ghigi stesso portò copia di quel telegramma, che trascrivo integralmente:

Spalato 25 Settembre 1930 - VIII

"Alle ore 17 di oggi Senatore Tacconi è stato aggredito con un pugno presso che innocuo da esaltato settantenne. Reagito violentemente atterrava aggressore. Veniva poi condotto posto polizia con modi brutali da guardia municipale e subito rilasciato. Recatomi immediatamente dal Bano per chiedere urgentemente punizione colpevole e protestare energicamente comportamento guardia. Bano assicurò avrebbe disposto rapida inchiesta guardia. Aggressore insolita rapida procedura punito multa di cinquecento dinari. = Prato"

24

Il Capo di Gabinetto di S.E. il Ministro degli Esteri aggiunse poi che da Palazzo Ghigi è partito per il nostro Ministro a Belgrado un telegramma, nel quale lo si invita a fare immediatamente opera affinché sia data una punizione esemplare alla guardia, che ha arrestato l'On. Senatore Tacconi, poichè, e la frase generica del Bano al R° Console Generale di Spalato, relativa alla inchiesta da lui ordinata, ed i cinquecento dinari (uguali a L.150) inflitti, con multa, all'aggressore, non possono assolutamente essere considerati come riparazione adeguata.

Nel contesto del suo discorso, e specialmente alla fine di esso, il Comm. Ghigi manifestò, in termini commossi, il rammarico vivissimo per l'accaduto e l'ossequio profondo che S.E. Grandi e tutti i suoi collaboratori nutrono verso il Senato.

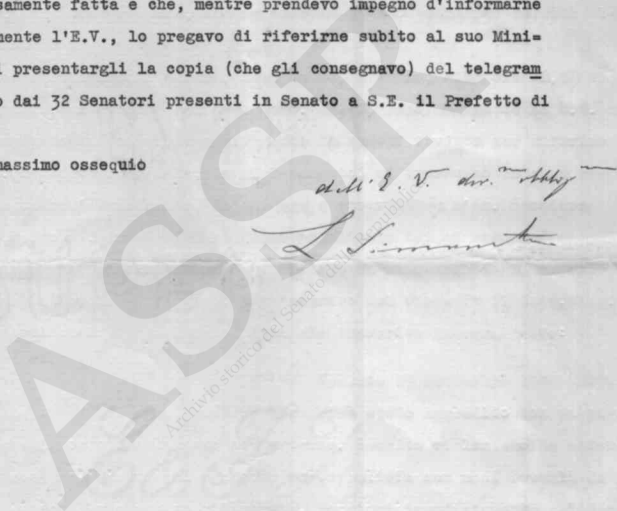
Il Comm. Tommasini, Vice Segretario Generale del Senato, si era assentato per gravi circostanze di famiglia, e nella considerazione che la visita del Sig. Comm. Ghigi era fatta a V.E., ritenni opportuno di pregare il Comm. Rossi, Segretario Particolare dell'E.V., d'essere presente al colloquio, e, appunto, facendo assegnamento sulla sua presenza, risposi al Comm. Ghigi che, certo d'interpretare l'animo dell'E.V., porgevo a S.E. il Ministro Grandi, per mezzo di lui, i più vivi e cordiali ringraziamenti personali del Presidente e di tutto il Senato per la spontanea dimostrazione di solidarietà e di stima così cortesemente

e premurosamente fatta e che, mentre prendevo impegno d'informarne immediatamente l'E.V., lo pregavo di riferirne subito al suo Ministro, e di presentargli la copia (che gli consegnavo) del telegramma mandato dai 32 Senatori presenti in Senato a S.E. il Prefetto di Zara.

Col massimo ossequio

dell'E. V. dir. abb. ...

L. ...





SENATO DEL REGNO
IL PRESIDENTE

Calcutta, 30/9/43 - VII

Caro Alberto,

ho pregato il sen. Simonetta d' farmi una comunicazione ufficiale di quanto, assai simpaticamente, è stato dichiarato a lui, in miei assenza, a nome di fond. del capo falinetta Esteri. ~~La~~ le lettere del sen. Simonetta. Dopo averla letta, ti prego trasmetterla all' Ufficio. Ho fra incar.

29/ab

Cato il Sen. Simonetta di ringraziare
per me il Ministro, al quale ho
pure privatamente telegrafato.

Quando venite, tu e la Si-
z
gnora Alberti, a Calcare?

Con affetto

Fespi.

AAO

Archivio storico del Senato della Repubblica

Trieste 30 Settembre 1930 ore 13,30

Eccellenza Senatore Ugo Brusati

R o m a - S e n a t o

Parole solidarietà e simpatia cari Colleghi giungonmi oltremode gradite. Pregola rendersi interprete mia viva riconoscenza e ferma mia fiducia che sentimenti e necessità questi connazionali troveranno in loro sempre generosa e valida comprensione ed assistenza.

Antonio Tacconi

Archivio storico del Senato della Repubblica



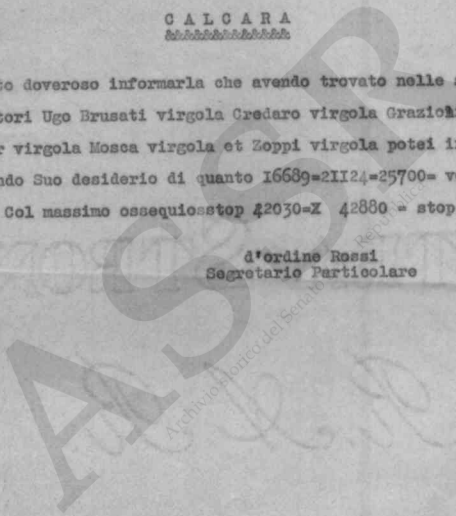
Telegramma

S.E. Federzoni

CALCARA

Reputo doveroso informarla che avendo trovato nelle sale signori
Senatori Ugo Brusati virgola Credaro virgola Graziosi virgola
Mayer virgola Mosca virgola et Zoppi virgola potrei informarli
secondo Suo desiderio di quante I6689-21124-25700- verso-42020
stop Col massimo ossequio stop 42030-Z 42880 - stop

d'ordine Rossi
Segretario Particolare





SENATO DEL REGNO

Chiarissimo Signor Commendatore

L'onorevole Signor Questore Simonetta, all'atto della sua partenza per Perugia, avvenuta stamane alle 8, mi ha dettato il seguente appunto, per metterLa al corrente di quanto si è svolto, nei riguardi del Senato, in seguito all'aggressione subita a Spalato dall'On.le Senatore Tacconi.

27 Settembre

A firma di N.32 Signori Senatori, presenti in Senato, fu inviata a S.E. il Prefetto di Zara questo telegramma:

"L'indignazione per la brutale aggressione e per la gravissima
"offesa di cui fu vittima il nostro benemerito collega Senatore Tac-
"coni trova conforto soltanto nella sicurezza che il Governo Nazio-
"nale otterrà la necessaria riparazione Stop Fiduciosi che Sena-
"tore Tacconi non abbia avuto danni fisici, la preghiera di ester-
"nargli la nostra piena solidarietà la nostra ammirazione i nostri
"voti Stop A V.E. ringraziamenti e ossequii "

Di ciò il Signor Questore informò telegraficamente e anche tele-
fonicamente S.E. il Presidente.

Alla sera, verso le ore 21, il Comm. Ghigi, del Ministero degli Esteri, telefonò al Questore Simonetta per domandargli se egli aveva veste per rappresentare il Senato, perchè doveva fare una comunicazione da parte di S.E. Grandi. Data la ristrettezza del tempo per trovare un Vice Presidente (S.E. Zupelli, chiamato al telefono, nel pomeriggio, da S.E. Brusati, non aveva risposto), il Signor Questore rispose affermativamente, offrendosi di andare al Ministero. Il Sig. Comm. Ghigi replicò che sarebbe venuto lui al Senato, perchè così aveva disposto S.E. Grandi.

33

28 Settembre

Alle ore 11,15 venne in Senato il Comm. Ghigi, che portò un telegramma del R. Console Generale di Spalato, nel quale telegramma era un inciso che non era stato riportato dai giornali, e cioè che il Console aveva insistito ed ottenuto dal Bano che si facesse una seria inchiesta sull'operato della guardia.

Al colloquio, il Signor Questore, dato che il Comm. Tommasini era occupato per la sua povera Sorella, aggravatissima, fece intervenire il Comm. Rossi, nella considerazione che la visita del Comm. Ghigi era indirizzata a S.E. l'On. Federzoni.

Dopo di ciò, il Signor Questore telegrafò (cifrato) a S.E. il Presidente.

29 Settembre

Verso le ore 13,15, l'On. Simonetta ricevette un telegramma cifrato da S.E. l'On. Federzoni, e, alle ore 15,15 ne ebbe la traduzione dal Comm. Rossi.

In seguito a questo telegramma, il Signor Questore

- 1° - stese subito la relazione ufficiale che S.E. il Presidente desiderava, per essere conservata in atti;
- 2° - cercò poi di parlare con S.E. Grandi, per ringraziarlo, a nome di S.E. il Presidente e del Senato, della spontaneità dell'atto di cortesia e di ossequio che aveva usato, e ci riuscì verso le ore 18,30;
- 3° - poté informare i Signori Senatori Brusati Ugo, Credaro, Grazioli, Mayer e Mosca (firmatari del telegramma a S.E. il Prefetto di Zara), che si trovavano in Senato, della visita del Comm. Ghigi, come S.E. il Presidente aveva disposto col suo telegramma. La relazione scritta partì jeri sera, con la bolgetta. Sul secondo e sul terzo argomento, contenuti nel telegramma di S.E. il Presidente al Signor Questore, questi diede informazione a

34
S.E. l'On. Federzoni, con due telegrammi cifrati.

L'Onorevole Signor Questore sarà a Roma Giovedì prossimo,
alle ore 13,25.

La prego di gradire i miei ossequi e di credermi

Suo devoto

G. Bellabarbano

Roma, 30 Settembre '30. VIII.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 2 febbraio 1934 - XIII

Carissimo Collega Tacconi,

ho appreso con vivo dolore l'increscioso nuovo atto di violenza, commesso contro di Lei nella Sua Spalato per parte di un facinoroso, che è stato - senza dubbio - strumento di odii e rancori avversi all'ideale di italianità del quale Ella è in Dalmazia strenuo custode e degno rappresentante.

Ho ferma fiducia che il Governo del Re farà quanto è necessario, dopo un così deplorabile incidente, affinché Ella e, sopra tutto, la giustizia abbiano la dovuta soddisfazione: in questo senso ho conferito ieri con S. E. Suvich, che mi ha dato in proposito cordiali affidamenti.

Tengo a confermarle, anche in questa spiacevole circostanza, i sentimenti della più affettuosa e deferente simpatia che a Lei mi uniscono e che sono condivisi dai Colleghi tutti del Senato.

Mi creda sempre

Onorevole
Avv. Antonio TACCONI
Senatore del Regno



SENATO DEL REGNO

4 ottobre 1930 (VIII)

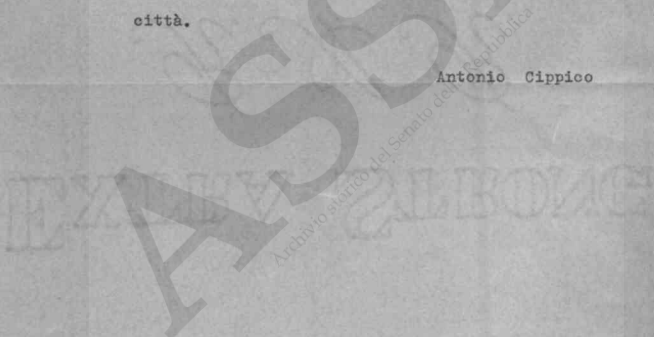
Chiedo d'interrogare S.E.
 lo onor. Ministro per gli affari
 Esteri intorno alla grave
 aggressione della quale è sta-
 to vittima in Spilite di Dal-
 mezia l'onor. Antonio Tac-
 coni, Senatore del Regno, e
 intorno alle scervizie da que-
 sti prete per l'ingualifica-
 bile contegno di un agente
 della Pubblica Sicurezza di quella
 città.

Antonio Tacconi

4 ottobre 1930 (VIII)

Chiedo di interrogare S. E. l'On. Ministro per gli Affari Esteri intorno alla grave aggressione della quale è stato vittima in Spalato di Dalmazia l'on. Antonio Tacconi, Senatore del Regno, e intorno alle sevizie da questi patite per l'inqualificabile contegno di un agente della Pubblica Sicurezza di quella città.

Antonio Cippico



71

AGENZIA COMMERCIALE ITALIANA

Bruno Bilos

RAPPRESENTANZE - COMMISSIONI - DEPOSITI
IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

Split (Spalato) Jugoslavia

A Sua Eccellenza

On.le L U I G I F E D E R Z O N I ,

Presidente del Senato



ROMA.

STAMPE

Archivio storico del Senato della Repubblica



IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma,

10
- 4 OTT. 1930 Anno VIII

N. 4491
Riservata

V. X
Signor Presidente,

riservata
Per conoscenza di Vostra Eccellenza ho l'onore di tra-

smetterLe le qui unite copie di comunicazioni scambiate fra il Regio Ministero, la Regia Legazione a Belgrado ed il Regio Consolato Generale in Spalato relativamente agli incidenti occorsi all'illustre Senatore Tacconi, e precisamente :

1° - Copia di rapporto 25 Settembre del Reggente il Regio Consolato in Spalato sull'aggressione subita dall'Onorevole Senatore;

2° - Copia del telegramma da me diretto al Regio Ministro a Belgrado il 27 Settembre con istruzioni di protestare presso quel Governo per il trattamento brutale inflitto ad un vecchio ed autorevole parlamentare italiano;

3° - copia di un telegramma per corriere 30 Settembre del

A Sua Eccellenza
il Presidente del Senato del Regno

ROMA

12

del Regio Ministro a Belgrado che riferisce in merito al passo da lui svolto presso il Ministro ad interim degli Affari Esteri jugoslavo, Signor Kumanudi;

4° - Copia di un telegramma 2 Ottobre del Reggente il Regio Consolato Generale in Spalato in merito alla citazione ricevuta dal Senatore Tacconi di presentarsi al Tribunale circolare in seguito al discorso da lui tenuto a Zara ai funerali del Senatore Ghiglianovich;

5° - Copia di telegramma 2 Ottobre dello stesso Reggente che comunica che detta citazione é per il giorno 6 Ottobre p.v.

6° - Copia di telegramma 2 Ottobre dello stesso Reggente che fa presente come da un primo esame delle leggi in vigore apparirebbe arbitrario il procedimento giudiziarie intentate al Senatore Tacconi;

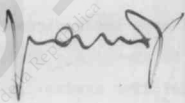
7° - Copia di telegramma 2 corrente del Regio Ministro a Belgrado che annuncia che intratterrà il signor Kumanudi in merito alla denuncia dell'On. Senatore.

8° - Copia di telegramma 3 corrente da me diretto al Regio Ministro a Belgrado con istruzioni di richiamare di urgenza ed efficacemente attenzione di quel Governè sul deplorabile stato di cose che si sta verificando a Spalato e sulla netta impressione riportata dal Regio Governè che la denuncia del Senatore Tacconi rappresenta una sistematica e preordinata

./.

persecuzione contro uno dei maggiori esponenti della collettività italiana in Dalmazia, persecuzione che non indietreggia neppure di fronte alla evidente assurdità di sottoporre a procediménto penale un Membro del Senato del Regno per un discorso tenuto, in tale sua qualità, in territorio italiano.

Gradisca, Signor Presidente, gli atti della mia più alta considerazione



ASSISI
 Archivio storico del Senato della Repubblica

C o p i a

R. Consolato d'Italia
in Spalato

N.4121/ A. 38

R. MINISTERO AFFARI ESTERI in Base del
R. LEGAZIONE D'ITALIA - BELGRADO -

Spalato li 25 settembre 1930-VIII

Aggressione contro Senatore Tacconi.

Con riferimento a mio telegramma odierno 4113/32 ho l'onore di comunicare che il Senatore Tacconi, oggi, alle ore 17, mentre passeggiava nella Francuska Obala (Marina) veniva affrontato improvvisamente da un vecchio nazionalista esaltato, ultrasettantenne, certo File Muljacio che gli dava un pugno sul mento producendogli appena un leggero gonfiore. Il Senatore Tacconi reagiva energicamente, sicchè l'aggressore cadeva quasi subito a terra. Una guardia municipale, avvicinatasi, senza neppure ascoltare l'agredito che cercava di metterlo al corrente di come si era svolto l'incidente, lo trascinò letteralmente, con modi brutali, per circa duecento metri al più vicino posto di Polizia comunale incitato da alcuni giovinastri che avevano assistito a tutta quell' scena; il Muljacio, invece poteva tranquillamente allontanarsi e andarsi a vantare delle sue mal riuscite prodezze in un caffè della Francuska Obala.

Frattanto il Senatore Tacconi - dopo breve discussione al posto di guardia - veniva lasciato libero.

Appena avvertito dell'incidente, circa venti

minuti dopo dell'accaduto, mi recai presso il Bano del Litorale, avv. Tartaglia, e - facendogli notare la gravità dell'incidente - chiesi che venisse proceduto con energia e con sollecitudine contro il colpevole e protestai vivamente per il contegno assolutamente inqualificabile della guardia.

Il Bano, forse impressionato per la qualità dell'agredito, mi promise che avrebbe, per quanto possibile sollecitato la procedura contro il Muljacic e avrebbe inoltre ordinata una severa inchiesta circa il contegno del tutore dell'ordine pubblico, assicurando di mettermi al corrente dei risultati di detta inchiesta entro domani o sabato.

E credo appunto per intervento del Bano, subito dopo i primi interrogatori presso il Commissario di polizia, il Muljacic veniva condannato in sede amministrativa e con procedura di rapidità assolutamente insolita, ad una multa di 500 dinari, salve naturalmente le eventuali sanzioni in sede giudiziaria.

Da alcune parole profferite violentemente al momento dell'aggressione dal Muljacic, l'incidente sarebbe stato provocato da un discorso pronunciato tempo fa dal Senatore Tacconi a Zara per i funerali del Senatore Ghiglianovich, discorso cui il giornale "Novo Doba" di ieri faceva cenno in un articolo polemico con il "Corriere della Sera". Secondo l'opinione diffusa nella collet-

tività italiana il Muljacio sarebbe stato spinto a pro-
 vocare l'incidente da alcuni nazionalisti, i quali - co-
 noscendo il suo spirito esaltato - avrebbero trovato co-
 modo di servirsi di lui e di evitare così di mettersi
 in luce con un gesto che - data la personalità del Sena-
 tore Tacconi - poteva divenire pericoloso e tutt'altro
 che immune da sanzioni per gli aggressori.

Allego copia dell'articolo pubblicato dal "Novo
 Doba" e di quella parte del discorso del Senatore Tacco-
 ni cui l'articolo stesso si riferisce

Il R. Vice Console Reggente
 (Eugenio Prato)

Il giorno 11 maggio 1933, alle ore 10,30 circa, si svolse
 un'assemblea pubblica nel salone del Comune di Doba, presieduta
 dal R. Vice Console Reggente Eugenio Prato. Il Senatore Tacconi
 fu invitato a intervenire, ma non comparve. L'aggressore cadde
 subito a terra. Una guardia municipale, avvicinandosi,
 non seppe neppure ascoltare l'aggravato che cercava di nar-
 rare al corrente di come si era svolto l'incidente.
 Lo trascinarono letteralmente, con modi brutali, per circa
 duecento metri al più vicino posto di Polizia comunale
 insediata da alcuni giovanastri che avevano assistito
 a tutta quella scena; il Muljacio, invece, potendo
 tranquillamente allontanarsi e andarsi a vestire nella
 mal riuscita professa in un caffè della cittadina.
 Trattando il Senatore Tacconi e il Vice Console Prato
 oltre al posto di guardia - venne addebi-
 Agente avverto dell'incidente, circa

COPIA DI TELEGRAMMA IN PARTENZA

Regia Legazione d'Italia
BELGRADO

Roma, 27/9/1930-VIII.-

Incidente al Senatore Tacconi -

Richiamo la sua urgente attenzione sopra le circostanze dell'incidente occorso a Spalato al Senatore Tacconi che ha prodotto qui specie fra i Colleghi Senatori, impressione profondamente incresciosa. Stupisce la inadeguata punizione colla quale si è rapidamente conclusa ogni persecuzione contro l'aggressore. Stupisce anche di più che nessun provvedimento sia stato adottato per il trattamento brutale inflitto da guardia municipale che ha arrestato un vecchio ed autorevole parlamentare italiano. Prego V.S. di segnalare subito la cosa a codesto Ministero degli Esteri con le considerazioni che il caso suggerisce circa i mezzi intimidatori usati in Dalmazia contro gli Italiani che non si arrestano neppure di fronte a personalità ovunque rispettate.

Grandi

Belgrado, 30/9/1930

Discorso pronunciato a Zara.

1917 - Telegramma di V.E. N. 9948/I48.

Mi sono oggi ampiamente espresso con Kumanudi come prescrittomi da V.E. - Kumanudi ha pienamente convenuto meco con tutto quanto gli ho detto, riconosciuto che discorso pronunciato a Zara non aveva importanza e significato che aggressore aveva voluto attribuirgli che di lui punizione avrebbe potuto essere più forte. Ma per questa ormai non si poteva più nulla fare mentre d'altro canto sen. Tacconi aveva sporto denuncia ad autorità giudiziaria. Occorreva quindi attendere svolgimento tale azione. Ha pure riconosciuto brutale comportamento guardia ed assicurato darebbe istruzioni a Bano prendere sanzioni contro di essa. Mi ha pure dato integrale lettura rapporto polizia che conferma sostanzialmente quanto riferito da Prato.

Circa situazione generale mi ha detto che essa è estremamente difficile e delicata, che autorità si adopera del suo meglio per appianare difficoltà contro costanti pretese dei gruppi politicamente più accesi. Quanto al rispetto ed alla osservanza delle convenzioni vigenti per le nostre istituzioni mi ha assicurato della buona volontà del Ministero. Debbo infatti riconoscere, e risulta dai miei rapporti, che negli ultimi tempi tutti gli interventi per i varî incidenti ed inconvenienti segnalati dai nostri Consoli in Dalmazia hanno avuto un qualche risultato.

Galli

68
TELEGRAMMA IN ARRIVO - DA SPALATO -

2/10/1930-VIII.-

Processo contro il Senatore Tacconi :

4183/33. Stamane Senatore Tacconi ricevuto citazione per essere assunto come accusato da questo Tribunale circolare . A mia richiesta questo Procuratore Stato comunicomi Senatore Tacconi imputato presso Tribunale speciale Belgrado contravvenzione art. 3 Legge difesa Stato in seguito discorso tenuto Zara funerali Chiglianovic? Senatore presentandosi rifiuterà spiegazioni, dichiarando avere tenuto detto discorso all'estero come cittadino italiano e come Senatore. Ho telegrafato quanto precede Roma, Belgrado.

Prato.

Archivio storico del Senato della Repubblica
Charles Lenacissima
Lorius

49

COPIA DI TELEGRAMMA IN ARRIVO

Spalato 2/IO/1930-VIII.-

N. 4187/36 - Mio telegramma N. 4183/33 citazione Senatore Tacconi é per 6 corrente. Ho telegrafato quanto precede Roma Belgrado.

Prato

ASSISI
Ministero del Senato della Repubblica
Sparta Genocissima
Laribus

Spalato, 2/10/1930-VIII.-

Arresto Senatore Tacconi

4208/36 - Risulta da fonte attendibile Autorità giudiziaria avrebbe chiesto codeste autorità centrali e tribunale speciale se opportuno procedere arresto Senatore Tacconi. Da primo esame leggi in vigore sembra già confermato arbitrario procedimento giudiziario per discorso Zara. Segue rapporto. Ho telegrafato quanto precede Roma Belgrado.

Prato

COPIA DI TELEGRAMMA IN ARRIVO

Belgrado 2 ottobre 1930-VIII

Processo Tacconi

123. Mi riferisco a telegramma del R. Console Generale Spalato N.4188/33 del 2 corrente, relativo denuncia Tacconi e tribunale circolare per il suo discorso Zara. Ne intratterrò Kumanudi che ha già riconosciuto meco innocuità discorso Tacconi (v. telegramma per corriere N.4949/1907 del 30 settembre scorso. Ma non potrò fare intervento efficace che su Marinovich, che dovrebbe tornare primi giorni prossima settimana.

Galli

COPIA DI TELEGRAMMA IN PARTENZA

R. Legazione d'Italia
Belgrado

Roma, 3 Ottobre 1930-VIII.-

Ho già telegrafato a V.S. impressione prodotta da trattamento usato a Senatore Tacconi in occasione sua aggressione a Spalato. La notizia ora comunicata col telegramma N. 4183/33 di quel R. Consolato Generale offre la più chiara prova che nel caso del Tacconi si tratta di una sistematica e preordinata persecuzione contro uno dei maggiori esponenti della collettività italiana in Dalmazia, persecuzione che non indietreggia neppure di fronte alle più evidenti assurdità, come quella di sottoporre a processo penale un membro del Senato del Regno - per un discorso tenuto in tale sua qualità in territorio italiano.

V.S. vorrà quindi adoperarsi urgentemente ed efficacemente per illuminare codesto Ministero degli Esteri sopra questo deplorabile stato di cose che va intensificandosi a Spalato e che può creare situazioni delicate e spiacevoli che non dovrebbe essere nell'intenzione di codesto Governo di veder sorgere consentendo all'azione delle Autorità provinciali.-

Grandi

Novo Doba del 24 Settembre 1930

- 2 -

finiranno semplicemente nell'archivio della S.D.M. - è interessante il fatto che recentemente la stampa italiana si annunzia di annunciare un "libero e sovrano stato Croato" diviso dal rimanente complessa della nostra odierna

"UN GRIDO DI DOLORE"
La Stampa Italiana ed i Croati

Il "Corriere della Sera" godeva fama una volta di giornale serio ed importante che teneva, a dir la verità, e all'obiettività giornalistica. Frattanto l'ondata fascista ha trasportato anche questo grande quotidiano milanese ed anch'esso si è capeggiata dal "Popolo d'Italia" e dal "Piccolo", compito speciale dei quali è quello di preparare con qualsiasi mezzo una cosiddetta futura "liberazione" di queste nostre sponde slave che sono slave da secoli.

Il "Corriere della Sera" nel suo numero di domenica riporta un articolo di fondo dal titolo "Un grido di dolore", commentando in esso alcune supposizioni inviate da gruppi di nostri emigrati dalla Germania e dal Belgio al Segretariato della Società delle Nazioni a Ginevra, e chiedendo un "libero e sovrano regno di Croazia".

Senza riguardo al fatto che queste supposizioni provengono da un certo individuo che è stato già giocato nell'America del Sud e che ora per la stessa questione è venuto in Europa, senza riguardo che qui si tratta di certa nostra povera gente tratta in inganno, la quale con una propaganda riuscita può essere condotta anche ai più grandi eccessi, e senza riguardo al fatto che queste supposizioni come anche tutte quelle passate hanno le loro idee ed i loro usi sociali. Il nostro una volta

./.

finiranno semplicemente nell'archivio della S.D.N. - è interessante il fatto che, precisamente la stampa italiana si annuncia come patrocinatrice "di un libero e sovrano Stato Croato" diviso dal rimanente complesso della nostra odierna patria unificata.

Ed è questo fatto, di per sé può illustrare nel miglior modo l'azione dietro la quale vanno le predette supposizioni. Perché è chiaro che noi non abbiamo nel mondo un nemico così deciso e così acerbo come l'Italia fascista con tutta la sua stampa. E' perciò può avere effetto veramente comico presso di noi e sicuramente anche nel mondo estero, e perfino nella stessa Società delle Nazioni di Ginevra, quando si vede che un giornale italiano scrive dei "diritti oppressi dei Croati", che raccoglie il loro grido di dolore e che parla in un più felice avvenire della sventurata Croazia.

Il "Corriere della Sera" diventa diventa uno dei più grandi difensori dei croati e della Croazia, e, dimenticando tanti anni di stabile linguaggio della stampa italiana, ad un tratto ci dà grande soddisfazione, rilevando le antiche tradizioni croate le quali avrebbero aspirato sempre per l'unificazione di tutto il popolo ancora sotto la signoria degli Absburgo. Il "Corriere" ora riconosce che la Croazia non è mai stata soltanto un complesso geografico bensì che i croati posseggono una loro lingua e letteratura, che hanno le loro idee ed i loro usi sociali. E mentre una volta quello di una cosiddetta "liberazione" di queste nostre regioni lituane dall'unificazione della patria. Davanti a

la stampa italiana differenziava tutte queste nostre idee e questi nostri usi, ai nostri danni ed in favore dei fratelli serbi,, perché allora così' le conveniva, oggi li distingue a nostro favore e a danno dei serbi chiamandoli "popolo eminentemente balcanico per mentalità levantina, per religione bizantina e retrogradi in tutti i rami della produzione intellettuale.

Una volta per la stampa italiana i croati in genere non esistevano, Questo era solo una certa "creazione dell'Austria-Ungheria, mentre i serbi e la Serbia erano quelli che rappresentavano per essi, e in che modo degno, il nostro popolo e la nostra razza. Oggi ad essi conviene il contrario ed essi sperano però' molto erroneamente che le loro melliflue parole verso la Croazia ed i Croati, troveranno in queste nostre regioni eco e simpatia. "Timeo Danos" - Vale frattanto, forse nel miglior modo, dei nostri rapporti verso l'Italia perché ogni nostro uomo è profondamente convinto che dall'Italia e dagli Italiani né i serbi né i croati possono mai e in nessun luogo aspettarsi del bene.

E che sia così' si dimostra nel modo migliore il fatto che mentre da una parte il "Corriere" vuol entrare nelle grazie dei croati, d'altra parte esso e tutta la stampa italiana conducono già da anni una esasperata campagna per l'italianità della Balmania e come se tutte le loro tendenze di guerra non fossero ad altro scopo indirizzate bensì a quello di una cosiddetta "liberazione" di queste nostre regioni litoranee dall'unificazione della patria. Davanti a

della Sera."

noi sta, ad esempio, il giornale romano "La Volontà dell'Italia" organo dei volontari italiani fascisti, ed in esso non soltanto si nega in genere di questi croati, bensì si spiega perfino anche il perchè l'Italia fascista voglia "conquistare la Dalmazia". Davanti a noi sta anche il "Littorio Dalmatico" nel quale leggiamo le manifestazioni di cordoglio in occasione dei funerali del Senatore Zaratino dott. Ghiglianovich. Il padre del defunto Ghiglianovich era nativo di Lubin sopra le castella e sapeva molto bene che in tutta la sua regione non vi era uomo che conoscesse neanche una parola di italiano eppure tutti i discorsi tenuti, ed anche quello del Senatore Tacconi di Spalato, il cui nonno era pure emigrato dall'Italia ed il quale per ciò non ha diritto di parlare in nome del sangue e dei sentimenti di queste nostre regioni litomane - tutti questi discorsi accentuavano "la redenzione della Dalmazia" e perfino il Senatore Tacconi rilevo' "la certezza" con cui ciò si attende.

Intanto quando anche potesse esistere una "libera e indipendente Croazia" essa non potrebbe mai esistere, come nella storia non è mai esistita, senza la Dalmazia e senza questo nostro mare Adriatico. E perciò quando l'Italia fascista ha per scopo di strapparci la Dalmazia e di toglierci il mare, essa in primo luogo è la più grande nemica dei croati. E questo momento basterebbe di per sé per distruggere tutta l'argomentazione della stampa italiana e specialmente del ricordato articolo del "Corriere

della Sera."

In tutto il nostro popolo senza riguardo agli at-
triti interni di dieci anni una cosa è rimasta sempre in-
discutibile e ferma ed è quella che ogni nostro uomo,
senza riguardo al partito cui apparteneva, vuole questo
nostro Stato unificato intero ed intatto, unito in tutte
le sue parti oggi integrali. Noi tutti sappiamo molto
bene che ogni nostra scissione sarebbe di distruzione di
ogni singola nostra parte e che la nostra autonomia ri-
chiede precisamente ciò, che restiamo, specialmente, ver-
so l'estero, sempre unificati ed unanimi. E se vi è qual-
cuno entro i nostri confini e fuori di essi, che pensi
altrimenti, esso è un pazzo eppure uno straniero pagato.

Questo si è visto precisamente nel miglior modo
anche in questi ultimi giorni in cui l'atteggiamento fa-
scista a Trieste ci unì molto più fortemente di quello
che alcun'altra cosa potrebbe riunirci e ciò precisamen-
te per il fatto perchè noi abbiamo potuto e possiamo re-
golare internamente le nostre questioni come vogliamo, pe-
rò stabilmente siamo stati e restiamo uno Stato ed un
popolo che vuole essere stimato.

E perciò anche questo nuovissimo linguaggio del-
la stampa italiana avrà un effetto assolutamente contra-
rio e mentre dobbiamo respingere con indignazione le tra-
sparenti moine del "Corriere della Sera" dirette ai croati
dobbiamo nel modo più deciso respingere i loro finfacci

che cioè gli italiani ci hanno "regalata la libertà" perché essi avrebbero demolito la Monarchia Austro-ungarica. E' conosciuto ed accertato il fatto che la guerra tra l'Austria e l'Ungheria e l'Italia é finita sul Piave dunque sul terreno italiano, perché per cio' L'Italia non ha potuto liberare alcuno. E' conosciuto inoltre che la rottura del fronte di Salonicco, dove combattevano insieme i serbi ed i croati é stato quel momento di maggior significato per la fine della guerra.. Per cui é una vera ironia quando la stampa italiana vuole rilevare una certa "Vittoria" a favore di noi croati cosi' pure come una volta, quando cio' le conveniva, seppe rilevare "il salvataggio dei serbi in Albania".

E per tutto cio' noi vorremmo raccomandare al giornale di Milano di voler di preferenza, se esso tiene alla giustizia ed alla verità e se ha nella sua redazione uno spirito liberale, come era una volta, indirizzare la sua voce alla S.d.N. di Ginevra non per i croati oppressi in Jugoslavia, i quali tutti si sentono in casa propria e nella loro patria, bensì per quei croati e sloveni, i quali, in seguito ai trattati di pace rimasero dentro i confini di uno Stato straniero che vuole schiacciarli e cancellare ogni segno ed ogni manifestazione della loro nazionalità ed il quale ai loro figliuoli

24 Settembre 1930

patriotti caccia i proiettili nella schiena.

"UN GRIDO DI DOLORE"

La Stampa Italiana ad i Crosti

Qui vi é un largo campo dove la stampa italia-

na puo' trovare azione, se le importano gli ideali libe-
rali di una volta, che condussero l'Italia all'unifica-
zione e i quali allora nella stessa misura provocarono
le simpatie del mondo come oggi la distruzione fasci-
sta di tutto quello che non é italiano provoca le più
acerbe antipatie.

-E l'Italia fascista e chiunque fosse lascino
in pace noi e sappiamo che su questa sponda dell'A-
dratico e laggiù lontano fino a dove echeggia la nostra
parola, incontreranno ad ogni momento e in qualsiasi
eventualità una unica ed unanime resistenza.-

... dal Belgio al Segretariato delle
Società della Massoneria Ginevra, a chiedendo un "libero e sovra-

senza riguardo al fatto che queste supposizioni proven-
gono da un certo individuo che é stato già giocato nell'Améri-
ca del Sud e che ora per la stessa questione é venuto in Euro-
pa, senza riguardo che qui si tratta di certa nostra povera pen-
ta tratta in inganno, la quale con una propaganda risolta pro'
essere condotta anche ai più grandi eccessi, e senza riguardo
al fatto che queste supposizioni sono state fatte quella passata

IL LITTORIO DALMATICO del 6 Settembre 1930

(Dal Discorso del Senatore Tacconi pronunciato a Zara in occasione dei funerali del Senatore Ghiglianovich)

Un'ingiusta destino doveva salgrado i
più generosi e coraggiosi italiani della Dalmazia, seg-
na la saggia delle istituzioni, accino un mare d'agio.
Egli (Ghiglianovich) fu la guida, saggia, coraggiosa,
lungimirante nella lotta per l'italinità della Dalmazia, quan-
do sotto il dominio austriaco si preparavano i futuri destini
di questa sponda. In lui ogni nostra iniziativa aveva il suo
più sicuro ispiratore, ogni nostra rivendicazione il suo più
eloquente interprete.

Tutta la vita delle nostre associazioni culturali e
politiche, le campagne della nostra stampa, l'attività della
nostra rappresentanza politica diatale trova in Roberto
Ghiglianovich l'esponente più significativo.

Ed è sempre la concezione più ampia, più integrale
di ogni nostro diritto, di ogni nostra aspirazione che ha in
lui l'interprete più autorevole.

Venuta la guerra è Roberto Ghiglianovich che reca nel
Regno la voce del nostro diritto, il palpito della nostra pas-
sione. Avvocato nobilissimo delle più giuste delle cause, ne
sostiene con l'altezza del suo grande ingegno e colla forza
del suo giusto carattere i sacrosanti diritti. Ma vi arreca pu-
re il contributo della sua persona, combattente e volontario
nella R. Marina, su quel mare che la guerra doveva rendere no-
stro e che la pace doveva ancora contenderci.

Un ingiusto destino doveva malgrado i più generosi sforzi per noi italiani della Dalmazia, segnare la maggiore delle disillusioni, aprire un nuovo ciclo di storia non ancora concluso.

Con Roberto Ghiglianovich scende nella tomba uno degli ultimi combattenti delle passate viglie..

Come troppi dei suoi compagni di attesa e di fede egli scompare quasi piegato sotto lo sforzo del passato immane travaglio, sotto la sofferenza della meta non raggiunta.

E di fronte alla sua dipartita il nostro dolore si rinnova e si esacerba. Ma noi vogliamo aggiungervi una nuova luce, che si ispira al luminoso risorgere della speranza, nella certezza che l'opera sua potrà essere compiuta dalla nuova Italia, che anche il suo martirio, la sua passione ha preparato.-



IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma,

7 OTT. 1930 9mm VII E.E.

Riservato

N. 4442
Eccellenza,

A seguito della mia lettera del 4 corr. (n.4421)

- ho l'onore di trasmetterLe, qui unite, per Sua conoscenza, le copie delle ultime comunicazioni relative all'incidente occorso al Senatore Tacconi, e precisamente:
- 1) - Telegramma del 4 corr. col quale il R. Ministro a Belgrado ha riferito su una conversazione avuta col Ministro ad interim degli Affari Esteri, Signor Kumanudi, e sugli affidamenti avutine;
 - 2) - Telegramma del 6 corr. del Reggente il R. Consolato Generale a Spalato, col quale viene comunicata la rinuncia alla citazione già notificata al Senatore Tacconi;
 - 3) - Telegramma della R. Legazione a Belgrado (6 corr.)

A Sua Eccellenza
l'On. Dr. Luigi FEDERZONI
Presidente del Senato del Regno

R O M A

3

che conferma quelle del R. Consolato Generale a Spalato e
accenna ad i ulteriori passi da compiere per il perfezio-
namento dell'azione già svolta, secondo le direttive avute
da questo Ministero, dal R. Ministro a Belgrado.

Gradisca, Eccellenza, gli atti della mia più alta
considerazione

(Handwritten signature)

ASSI
Archivio storico del Senato della Repubblica

64
COPIA DI TELEGRAMMA IN ARRIVO N. 10300

R. Legazione
Belgrado

Belgrado, 4/IO/1930-VIII.-

Procedimento Tacconi -

124 - Mio telegramma 123. - Kumanudis si é mostrato sorpreso per procedimento che sarebbe iniziato Spalato contro Senatore Tacconi per discorso Zara ed ha affermato :

1° - che gli sembra strano che Autorità Giudiziaria proceda senza prevenire Ministero Affari Esteri, date ripercussioni che simile processo avrebbe sui rapporti italo-jugoslavi; 2° che non gli pare vi siano elementi per azione giudiziaria. Ritiene quindi si tratti di citazione a testimoniare od in relazione denuncia fatta da Senatore Tacconi contro suo aggressore oppure in seguito denuncia di quest'ultimo contro Tacconi. Ha poi espresso che si sia qui mai prospettato di lui possibile arresto. Si informerà subito dello stato delle cose, assicurando che si adopererà perché in ogni caso eventuale denuncia non abbia seguito. Ho telegrafato quanto precede Spalato, rinnovando consigli di calma e di serena ponderazione a quel reggente.

Galli

63

COPIA DI TELEGRAMMA IN ARRIVO
DAL R. CONSOLATO IN SPALATO

Spalato 6 ottobre 1930-VIII

Stamane a Senatore Tacconi presentato Tribunale
nota citazione si comunicava assunzione non avrebbe avu-
to luogo. A richiesta esplicita Tacconi gli si assicurava
avere libertà movimento recarsi anche estero. Ho telegra-
fato quanto precede Roma Belgrado

PRATO



66
COPIA DI TELEGRAMMA IN ARRIVO

Belgrado 6 ottobre 1930-VIII

Esteri - Roma

Consolato di Spalato m'informa che conforme assicurazioni datemi, interrogazione Senatore Tacconi che doveva aver luogo stamane è stata rinviata. Debbo ritenere che con ciò' eliminata minaccia processo per discorso Zara.

Ma non appena potro' vedere Marinkovic me ne assicurerò definitivamente. Resta ora da ottenere esecuzione promessa fattami da Kumanadi per punizione guardia a legittima soddisfazione Senatore Tacconi.

Insistero' anche per questa. E poichè Senatore Tacconi non ha presentato querela ch'è invece stata sporta contro di lui da suo aggressore, salvo diverse istruzioni di V.E., crederei opportuno suggerire che Autorità jugoslave facciano pressioni sul Muljacic perchè la ritiri.

GALLI

67

Roma, 8 ottobre 1930 - VIII

Eccellenza,

desidero che giungano vivi e cordiali ringraziamenti alla Eccellenza Vostra in nome del Senato e mio per l'azione pronta, sollecita, dignitosa e conclusiva con la quale Vostra Eccellenza ha provveduto ad ottenere le dovute riparazioni e ad impedire strascichi inconsulti per la aggressione avvenuta in Spalato del collega Senatore Antonio Tacconi.

Nel dare a Vostra Eccellenza atto delle varie comunicazioni fattemi, sono lieto di esprimerLe la mia piena e cordiale soddisfazione.

Gradisca, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione

firmato: FEDERZONI

A Sua Eccellenza
l'avv. Dino GRANDI
Ministro per gli Affari Esteri
- ROMA -



IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma, 20 NOV 1930 Anno IX

165105

V. E.

Eccellenza,

A seguito di precedenti comunicazioni, mi affretto ad inviare a V.E. l'unita copia di rapporto testé pervenutomi dal R. Incaricato di Affari a Belgrado, che aveva ricevuto istruzioni di protestare presso quel Governo, in relazione alla notizia segnalatami dall'On. Dudan, che il 1° corrente erano state intimate nuove citazioni testimoniali, a comparire innanzi al giudice istruttore per deporre contro il Senatore Tacconi.

Voglia gradire, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione.

[Handwritten signature]

A Sua Eccellenza
l'On. Luigi FEDERZONI
Presidente del Senato del Regno

ROMA

C o p i a

DALLA R. LEGAZIONE D'ITALIA

A BELGRADO

Belgrado 14 novembre 1930-IX

Signor Ministro,

Ho parlato oggi con il signor Marinkovich nel senso prescrittomi da V.E. - Egli si è mostrato un poco sorpreso di quanto gli comunicavo che ha ammesso non essere conforme agli affidamenti datemi da Fotie e di cui era perfettamente al corrente. Mi ha confermato che l'azione pubblica per il discorso deve considerarsi esaurita, che verrà fatto ogni possibile per evitare la querela privata alla quale peraltro egli ha soggiunto di non dare nessuna particolare importanza. Mi ha promesso che sarebbe nuovamente intervenuto.

Gli ho detto che, se qui si voleva, anche l'azione privata in ragione dello stesso scarso interesse per il querelante e dell'infondatezza delle sue pretese, avrebbe potuto essere facilmente chiusa. Ho aggiunto pero' che mi constava che le autorità ed accesi elementi locali cercavano di avvelenare la questione per ottenere l'allontanamento del Senatore Tacconi, e che richiamao tutta la sua attenzione sulla situazione che si voleva venire a creare. Il R.Governo aveva appunto dato prova di grande moderazione in considerazione degli affidamenti ricevuti e solo a condizione che la questione fosse sollecitamente chiusa

fto) Cosmelli



IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma,

3 DIC. 1930 Anno IX

N: 598

Riservata

Signor Presidente,

A seguito di precedenti mie comunicazioni, mi é gradito portare a Sua conoscenza il seguente telegramma in data 30 Novembre del Regio Ministro a Belgrado, relativamente alla causa intentata al Senatore Tacconi :

"Il Signor Fotich mi ha detto che il Procuratore di Spalato aveva tentato di non ottemperare alle istruzioni che gli erano state impartite dal Procuratore Generale di Belgrado circa la chiusura di ogni procedura contro il Senatore Tacconi. Cio' spiegava la ritirata ed il contrattempo. Ma ora tutto era bene definito, chiarito e chiuso; egli riteneva per certo che la causa per la querela privata non avrebbe seguito, per precisi consigli dati all'aggregato Muljacic. Il Signor Fotich sperava che il Governo italiano ed il Senatore Tacconi fossero soddisfatti della buona volontà mostrata dal Governo jugoslavo".

Gradisca, Signor Presidente, gli atti della mia più alta considerazione

A Sua Eccellenza
l'On. Luigi FEDERZONI
Presidente del Senato del Regno

R O M A



IL MINISTRO DELLE FINANZE

V. X

Consegnatami dal Sen. Questore Cossilla
15 ott. 1934 XII

Conferito in S. S. al Capo del Governo
Roma, 4 ottobre 1934=XII=

25 ott. 1934 XII

[Handwritten signature]

Onorevole Senatore,

ho personalmente esaminato la questione sottopostami dalla S.V.On.ma circa la possibilità di aderire al desiderio manifestato dall'On.Senatore Tacconi nel senso che le indennità parlamentari a lui spettanti possano essergli rimesse mensilmente a Spalato, dove risiede, in una valuta non diversa da quella italiana, nonostante il disposto dell'art.5 del D.N.26 maggio u.s. sulle operazioni in cambi, il quale vieta l'invio di lire all'estero per qualsiasi motivo e sotto qualsiasi forma.

Al riguardo osservo che l'On.Tacconi, ove si faccia a considerare la ragione del divieto che è quella di difendere in tutti i modi contro ogni insidia la stabilità della nostra lira e di salvaguardare con essa l'economia ed il prestigio della Nazione, non potrà non ravvisare più che giustificata la linea di assoluta intransigenza che, anche quando, come nel caso che ci occupa, si tratti di somme di non rilevante importo, io intendo seguire in materia e che m'impedisce, nonostante ogni mia buona volontà, per non indebolire con incrinature, che potrebbero costituire pericolosi precedenti, la rigida linearità dell'azione che si sta svol-

On.Nob. MARIO NOMIS
dei CONTI di COSSILLA
Senatore Questore

13

gendo in questo campo, di venire incontro al comprensibile suo desiderio che gli sia usato un trattamento particolare.

Sono certo che l'On. Senatore Tacconi, una volta conosciute le intime ragioni del provvedimento, per quel profondo senso di disciplina che lo distingue, non insisterà nella richiesta.

Con deferenti ossequi

Guido J.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

24

Roma, 26 ottobre, 1934 - XIII

Caro Jung,

il Senatore Questore Conte Nomis di Cossilla mi ha tenuto al corrente delle pratiche da lui svolte presso di te circa la questione relativa all'invio della indennità parlamentare al Senatore Tacconi, abitante a Spalato.

Anche per espresso desiderio di S. E. il Capo del Governo, col quale ho avuto incidentalmente occasione di parlare della cosa, ti pregherei vivamente di volere riesaminare i termini della questione stessa.

Come sai, attualmente la indennità, come per tutti gli altri Senatori, viene inviata con un vaglia della Banca d'Italia sul quale è apposta la dichiarazione che esso è pagabile soltanto nel Regno. Se per il Senatore Tacconi, in omaggio a un sentimento altissimo che il tuo nobile patriottismo, ne sono sicuro, apprezzerà, tu potessi dare disposizioni che la Banca d'Italia non apponesse la clausola restrittiva del pagamento soltanto nel Regno, daresti soddisfazione alla squisita sensibilità del Camerata Tacconi, il quale giustamente si duole che il fatto, assolutamente non imputabile a lui, di ricevere la indennità parlamentare in moneta jugoslava, sia oggetto, in Spalato, di commenti

A Sua Eccellenza
l'On. Guido JUNG
Ministro per le Finanze

- ROMA -

./.

malevoli.

Le ragioni da te addotte per non consentire questa eccezione sono indubbiamente di importanza grandissima; ma il caso del Senatore Tacconi è unico, e perciò la eccezione mi pare non potrebbe portare alcuna conseguenza.

Attendo con fiducia una tua parola, che spero possa corrispondere a quello che è il desiderio del Senatore Tacconi e mio.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente.





SENATO DEL REGNO
IL PRESIDENTE

Roma, 25 ottobre 1934 - XII

Caro Jung,

il Senatore Questore Conte Louis N. Costilla mi ha tenuto
al corrente delle pratiche da lui svolte presso N. te circa)

~~mi rivolge alla tua cortesia perchè tu voglia nuova-
mente esaminare la questione relativa all'invio della inden-
nità parlamentare al Senatore Tacconi, abitante a Spalato.~~

Comedai, Attualmente la indennità, come per tutti gli altri
Senatori, viene inviata con un vaglia della Banca d'Italia
sul quale è apposta la dichiarazione che ^{esso} è pagabile soltan-
to nel Regno. Se per il Senatore Tacconi, in ^{confronto a} ~~questo~~ un senti-
mento altissimo che ^{è tuo} ~~non~~ ne sono sicuro, apprezzerai, tu
potessi dare disposizioni che la Banca d'Italia non appones-
se la clausola restrittiva del pagamento soltanto nel Regno,
faresti soddisfazione alla squisita sensibilità del Camerata
Tacconi, al quale ^{giustamente si vuole che} ~~oggi sono diretti in Spalato commenti poco~~
~~benevoli per~~ (il fatto, assolutamente non imputabile a lui,
~~che egli~~ riceve la indennità parlamentare in moneta jugosla-
va, ~~è offerta in Spalato~~ ^{ha offerto}, in Spalato, di
~~commenti malevoli.~~

Le ragioni da te addotte per non consentire questa
eccezione sono indubbiamente di importanza grandissima; ma
~~siccome~~ il caso del Senatore Tacconi è unico, ^{e perciò} la eccezione
mi pare non possa portare alcuna conseguenza.

Attendo con fiducia una tua parola, che spero possa
corrispondere a quello che è il desiderio del Senatore Tac-
coni e mio.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente.

Prima per effetto verbale N. 1. E. il Capo del governo, col quale
ho avuto incipientemente occasione N. parole della con, ti prego;
vivamente N. vedere ristabilire i termini della nostra vita.



IL MINISTRO DELLE FINANZE

Roma, 1° Novembre 1934=XIII

King

Caro Federzoni,

a seguito di quanto hai voluto rappresentarmi con la tua del 26 ottobre, ho riesaminato la possibilità di venire incontro al desiderio dell'On. Senatore Avv. Antonio Tacconi, residente a Spalato, di aver pagata in valuta italiana l'indennità parlamentare cui ha diritto.

A seguito di accordi presi con il Governatore della Banca d'Italia il Senato del Regno potrà richiedere alla Sede di Roma dell'Istituto i vaglia cambiari all'uopo occorrenti, e la Banca stessa provvederà a dar corso all'operazione nel modo migliore.

Cordiali saluti

Quinto

A S.E.
il Cavaliere Dr. Luigi FEDERZONI
Presidente del Senato del Regno

Roma, 3 novembre 1934 - XIII

Caro Jung,

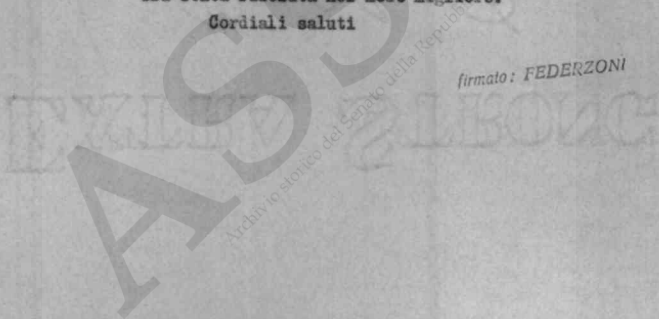
ti ringrazio vivamente per aver voluto aderire con tanta cortesia al desiderio da me espressoti perchè il Senatore Antonio Macconi, residente a Spalato, abbia corrisposta dal Senato la indennità parlamentare cui ha diritto in valuta italiana.

Sono molto lieto che questa delicata questione sia stata risolta nel modo migliore.

Cordiali saluti

firmato: FEDERZONI

A Sua Eccellenza
l'On. Guido JUNG
Ministro delle Finanze
- ROMA -



Roma, 4 novembre 1934 - XIII

O norevole Senatore,

sono molto lieto di comunicarle che in seguito a mia preghiera, il Ministro delle Finanze ha aderito al desiderio di Lei che la indennità parlamentare dovutaLe sia corrisposta in valuta italiana.

Cordiali saluti

firmato: FEDERZONI

Onorevole Signore
Avv. Antonio TACCONI
Senatore del Regno

- ROMA -



SENATO DEL REGNO

Roma, 7 Novembre 1934

XIII^o

Ill.mo Signor Presidente.

Di ritorno a Roma ho trovato la pregiata lettera di V. E., colla quale mi comunica gentilmente, che mi verrà anche in appresso corrisposta l'indennità parlamentare in valuta italiana.

Mi sia consentito di esprimere a V. E. la mia più sentita gratitudine per essersi fatto tanto autorevole patrocinatore della mia richiesta, come pure il mio vivo compiacimento per avere avuto in tale modo piena comprensione i

20/15

motivi, che mi avevano indotto a formular-
la.

Voglia gradire i sensi del mio
devoto ossequio.

W. Riccioni

Archivio storico del Senato della Repubblica

FROM. MITTENTE. ABSENDER. NOME. VOR UND ZUNAME
PRIG. DI GUERRA NO. GEFANGENENNUNMER
Alexander D'Amico, Senatore del Regno
"A" Civil Internee Camp.
A. Anderson Internee Camp - Padova
(75000)

18

PRISONER OF WAR POST.
SERVICE DES PRISONNIERS DE GUERRE.
KRIEGSFANGENNENPOST.

alla
7/27

An. Presidenza del Senato del Regno

P220 Madama

ROMA



ASS

Archivio storico Senato della Repubblica

Padula, 4-giugno-1945

U

All'on. Presidenza del Senato del Regno,
 compio il mio preciso dovere di dare notizia for-
 male a codesta on. Presidenza della voce giunta mi
 che il senatore Antonio Taccioni, capo degli Italiani
 della città di Spalato, onde nel settembre 1943, arresta-
 to e già scortato alla fucilazione da parte dei parti-
 giani jugoslavi di Tito, miracolosamente salvato,
 poté arrivare a rifugiarsi a Trieste, - sarebbe stato
 ora di nuovo arrestato dai partigiani dello stesso Tito,
 a Trieste, ove viveva assieme con 5 sorelle nubile.

Non dubito che codesta on. Presidenza vorrà
 prender d'ingenua tutti i provvedimenti necessari
 alla doverosa tutela dell'incolumità e dei diritti
 personali del senatore Taccioni e mi auguro con
 miglior fortuna ed efficacia di quanto fu fatto per me
 con perfetta osservanza.

Alessandro Dudari
 Senatore del Regno



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/774 Prot.

Roma, 4 8 SET 1945 194 5

Risposta a nota del

N.

A leg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: **Senatore** TACCONI Antonio nato il 22/4/1880
a Spalato (Dalmazia)

*Adesso a parte...
Civile...
Stato...*

ON. PRESIDENZA DEL SENATO

ROMA

Rivolgo preghiera a codesta On. Presidenza volersi compiacere farmi tenere, ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla carica, promossa dallo Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamentare svolta fuori e dentro il Senato dal senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero anche gradite notizie sul comportamento di detto Senatore dopo il 26 luglio 1943.

In attesa di cortese sollecito riscontro, ringrazio ed ossequio.

SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE
Data 20 SET. 1945
N. 211 - 77. III - Col. 9.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Maroni

SENATO DEL REGNO

211/233 - Segret.

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 301 diretto
a Presidente Alta Corte di Giustizia

Roma, 13/10/1945 Ore _____

Il Commesso incaricato della consegna

Mingoli D. B.

[Handwritten signature]

13 OTT. 1945

11
233

AL PRESIDENTE
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

ROMA

Nel rispondere alla lettera 18 settembre u.s., n. 12/774, ritengo opportuno doveroso rilevare che l'attività politica e parlamentare del Senatore Antonio TACCONI era stata già esaminata dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, Conte Sforza, il quale, nel denunciare, con la sua lettera del 7 agosto 1944, alla S. V. i Senatori per i quali riteneva di dover proporre la decadenza, escluse da tale denuncia il Senatore predetto, non avendolo ritenuto, -dopo matura informazione, secondo la esplicita dichiarazione dell'Alto Commissario medesimo - imputabile delle colpe graviste, agli effetti della decadenza, dall'art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944, n. 159.

Ciò premesso, trasmetto, per corrispondere alla richiesta della S. V., le notizie sull'attività parlamentare svolta in Senato dal predetto Senatore.

Aggiunge che il Senatore Tacconi ha un passato di purissimo patriottismo, ed è l'unico Senatore rappresentante della terra dalmata.

Nella consta ufficialmente al Senato circa il comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

TACCOMI Antonio

nominato senatore il 19/4/23

LEGISLATURA XXVI, XXVII: attività n.n.

LEGISLATURA XXVIII: Nominato membro della Comm. per il giudizio (Sed. del 7/3/1930)

Ha riferito sul seguente disegno di legge:

- Approvazione del contratto in data 24 nov. 1931, concernente permuta di immobili tra lo Stato e l'Istituzione di beneficenza denominata "Asilo delle orfanelle" in Zara, con l'abbuone della somma di lire 77.216,40 che l'asilo avrebbe dovuto corrispondere a congrua. (1383 - Seduta del 17 dic. 1932)

LEGISLATURA XXIX: Nominato membro della Comm. per il giudizio (Sed. del 10/5/1930)

LEGISLATURA XXX:

Nominato membro della Commissione degli Esteri dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- Approvazione delle Convenzioni stipulate a Spalato nel 1926 tra l'Italia e il Regno Serbo-Croato-Sloveno. (502 - Esteri, 7 marzo 1940)
- Approvazione della Convenzione stipulata in Venezia, tra l'Italia e la Jugoslavia, il 18 luglio 1939, concernente gli interessi patrimoniali delle ex province della Carniola, di Gorizia e Gradisca. (507 - Esteri, 7 marzo 1940)

Ha parlato sul seguente disegno di legge:

- Approvazione dell'accordo relativo alla applicazione della riforma agraria ai sudditi italiani nell'antica provincia di Dalmazia con protocollo finale, stipulato in Belgrade fra l'Italia e la Jugoslavia, il 19 maggio 1939. (282 - Esteri, 1° luglio 1939)

81

TACCONI Antonio

nominato senatore il 19/4/23

LEGISLATURA XXVI, XXVII: attività n.n.

LEGISLATURA XXVIII: Nominato membro della Comm. per il giudizio (Sed. del 7/3/1930)

Ha riferito sul seguente disegno di legge:

-Approvazione del contratto in data 24 nov. 1931, concernente permuta di immobili tra lo Stato e l'Istituzione di beneficenza denominata "Asilo delle orfanelle" in Zara, con l'abbuone della somma di lire 77.216,40 che l'asilo avrebbe dovuto corrispondere a congruaglia. (1383 - Seduta del 17 dic. 1932)

LEGISLATURA XXIX: Nominato membro della Comm. per il giudizio (Sed. del 10/5/1930)

LEGISLATURA XXX:

Nominato membro della Commissione degli Esteri dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

-Approvazione delle Convenzioni stipulate a Spalato nel 1926 tra l'Italia e il Regno Serbo-Croato-Sloveno. (502 - Esteri, 7 marzo 1940)

-Approvazione della Convenzione stipulata in Venezia, tra l'Italia e la Jugoslavia, il 18 luglio 1939, concernente gli interessi patrimoniali delle ex province della Carniola, di Gorizia e Gradisca. (507 - Esteri, 7 marzo 1940)

Ha parlato sul seguente disegno di legge:

-Approvazione dell'accordo relativo alla applicazione della riforma agraria ai sudditi italiani nell'antica provincia di Dalmazia con protocollo finale, stipulato in Belgrado fra l'Italia e la Jugoslavia, il 19 maggio 1939. (282 - Esteri, 1° luglio 1939)

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE

SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/379 Prot.

Roma, 12 dicembre

1945

Risposta a nota del

N.

Alleg.

STAMPERIA REALE DI ROMA

Oggetto: Senatore Avv: TACCONI Antonio, nato e residente a Spalato.

On: Presidenza del Senato

Roma

Frego vivamente compiacersi di comunicarmi, ove risultino, precise notizie sull'attuale recapito del senatore indicato in oggetto, dovendosi procedere, nei di lui confronti, alla contestazione di addebiti per il giudizio di decadenza dalla carica. Ringraziando porgo distinti ossequi.

Il Presidente dell'Alta Corte

(L.Maroni)

L. Maroni

Roma, 13 dicembre 1945

AL PRESIDENTE
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

- R O M A -

In risposta alla lettera in data 12 corrente,
n. 12/379, comunico alla S.V. che all'Ufficio posta
le del Senato risulta l'attuale recapito del Senato
re Avv. Antonio TACCONI essere il seguente:

- Via Doge Don Domenico Michiel, 54
- Venezia - Lido -

Con alta considerazione.-



SENATO DEL REGNO

Roma, 21 gennaio 1946

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
per le
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

ROMA

Facendo seguito al mio precedente esposto in data 6 m.c. ed allo scopo di corroborare quanto ivi addotto ho il pregio di portare a notizia di codesta Alta Corte gli uniti 4 allegati, comprendenti oltre alla sentenza Spalato 25 settembre 1945 conf. 43/45/5 del Tribunale del Popolo di Spalato, con la quale mi vengono colpiti di confisca tutti i beni mobili ed immobili, 3 dichiarazioni rilasciate in merito alla mia attività dalle persone in calce meglio precisate:

Carlo GALLI, Ambasciatore in pensione, da ultimo Ministro nel ministero Badoglio, anteriormente per molti anni Console Generale a Trieste e poi Ministro Plenipotenziario a Belgrado;

Alberto degli ALBERTI, oriundo di Spalato, presente mente Vice Prefetto a Bologna, dopo essere stato per molti anni addetto alla Prefettura di Zara tra il 1941 e il 1943, Capo Gabinetto del Prefetto di Spalato, poi nominato dal Ministero Badoglio Reggente della Prefettura di Zara, ciò che gli procurò parecchi mesi di carcere nel successivo periodo nazi-fascista;

Enrico SCONDIZ, che per molti anni ebbe ad intrattenere presso la Centrale della Società Nazionale "Dante Alighieri" i rapporti con le collettività italiane della Dalmazia.

Catalano
1.

Il Tribunale Distrettuale del Popolo a Spalato in base alla sentenza emessa dal Tribunale Militare della giurisdizione dell'8 Corpus, Consiglio del Comando territoriale della Dalmazia media n. 28/45 del 6 gennaio 1945, con la quale il Dott. Antonio Tacconi è stato proclamato nemico del popolo e condannato alla confisca di tutto il suo patrimonio mobiliare ed immobiliare, dopo esaminato l'elenco redatto il 2 Novembre 1944, ha preso la seguente

RISOLUZIONE

si dispone il passaggio del sotto elencato confiscato patrimonio in proprietà dello Stato e la sua consegna all'Ente Circondariale dei beni del popolo e precisamente:

A) beni mobili:

(segue l'elenco dei beni mobili)

B) beni immobili:

- a) particella terr. 9152/7 corpo 1, particella ed. 1122/4 corpo 2, ufficio fondiario 2816 del catasto di Spalato, con proprietà di 4/80
- b) particella terr 730, 731 corpo 1, particella terr 1699/2, 1705 corpo 2 U.F 500 del catasto Lukešć, con proprietà di 4/40.-

L'ufficio Tavolare di questo Tribunale eseguirà il passaggio degli immobili di cui al punto B a favore dello Stato e nello stesso tempo la cancellazione del diritto di proprietà intestata a Tacconi Dott. Antonio.-

Di quanto precede vengono informati:

- 1) il Dott. Antonio Tacconi nelle mani del tutore Prijstely Karmela, via XI puka n. 22

- 2) la direzione circondariale dei beni del popolo
3) l'ufficio Tavolare di questo Tribunale

S.F.-S.N.

Il Tribunale Distrettuale del Popolo

Spalato 15/9/1945

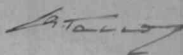
Il Presidente

(Ernetic)

L.S.

Corrisponde alla traduzione dimessa in atti estesa dal traduttore
perito giurato vidimata dal Tribunale.

(Antonio Tacconi)



C O P I A

VENEZIA, Zattere 1404

31 dicembre 1945

Gentilissimo Senatore,

Sono al caso, e ciò mi allietta assai, di poter confermare che nel settennio in cui fui Ministro a Belgrado (1928-35) potei constatare giorno per giorno a quali concetti di moderazione e di equilibrio Ella ispirava la sua condotta politica in Jugoslavia e la faceva anche seguire agli italiani di Balcania. Infatti la accentuazione ed anche la sola manifestazione di sentimenti fascisti, avrebbe effettivamente recato nocimento agli italiani di Balcania alle loro istituzioni scolastiche e di beneficenza, cioè ai mezzi di difesa dei loro sostanziali e permanenti interessi indipendenti dal nostro Regime politico interno. E' del resto noto che in Jugoslavia non era consentita la costituzione dei Fasci.

Rammento che Ella si oppose alla estensione dell'attività del Federale di Lara che con estrema inopportunità e malgrado ogni segnalazione anche mia, che giungeva a Roma, cercava intromettersi nelle questioni della Balcania Jugoslava.

Aggiungo che da fonte ineccepibile mi fu assicurato che Ella, durante l'occupazione italiana della Balcania, ricoprì la carica di Podestà di Spalato con ogni comprensione della reale situazione di quella popolazione (circa 60.000 abitanti) tutta slava, e, se non vado errato, circa due tre mila italiani. Infatti, cessata l'occupazione italiana, i tribunali slavi per due volte la hanno assolta da ogni possibile imputazione a questo riguardo.

Con distinti saluti
(Carlo Galli. Ambasciatore d'Italia)

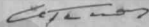
Al Grand.Uff.
Avv. Antonio Tacconi
Senatore del Regno

L i d e (via D. Domenico Michiel 54)

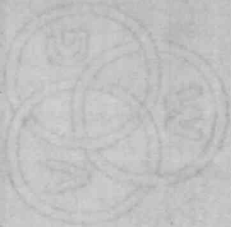
La retrostante copia corrisponde all'originale dimesso in atti.

Roma, 16 gennaio 1946

(Antonio Tacconi)



ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica



EXEMPLE

R. PREFETTURA DI BOLOGNA

14 gennaio 1946
via S. Mamolo 126

Il Vice Prefetto Ispettore

DICHIARAZIONE

Conosco da anni l'avv. dott. Antonio Tacconi ed ho avuto occasione di apprezzare il disinteressato patriottismo e lo spirito di equilibrio e moderazione a cui ispirò costantemente, in situazioni ambientali assai difficili, la sua attività politica, nell'interesse dei connazionali in Dalmazia, ai quali ha dedicato dalla gioventù ogni sua opera.

Nel periodo che va dal giugno 1941 al giugno 1943, durante il quale funsi da capo di Gabinetto del Prefetto di Spalato, nei frequenti, spesso quotidiani contatti, ebbi occasione di convincermi sempre meglio di tali sue qualità e posso affermare che egli, capo degli italiani di Dalmazia, essendo stato nominato commissario del Comune native della detta città, ha svolto un'attività estremamente utile e proficua, esercitando, nel diavanzare delle contrastanti passioni, un'influenza altamente moderatrice e benefica, per la quale la popolazione nutriva nei suoi riguardi sentimenti di generale stima e riconoscenza.

Tale suo atteggiamento veniva tuttavia avversato dagli ambienti squadristi e dalle gerarchie fasciste, i quali, non riponendo in lui alcuna fiducia ma non osando rimuoverlo dalla carica per il prestigio che godeva fra la popolazione, contrastavano in ogni modo la sua attività.

Si consta poi che l'avv. Tacconi, rifugiatosi dopo lo sgombero della Dalmazia a Trieste, fu arrestato dagli jugoslavi e tradotto a Spalato per essere ivi giudicato, ma venne dopo alcuni giorni rimesso in libertà, con espresso riconoscimento, persino dalle autorità jugoslave, che la sua attività politica era stata benefica.

Firmato: Alberto degli Alberti

L.S. - La presente copia corrisponde all'originale dimeso in atti +

Roma, 16 gennaio 1946

(Antonio Tacconi)



SOCIETA' NAZIONALE DANTE ALIGHIERI

SEDE CENTRALE

Roma, 16 gennaio 1946

Avendo avuto per molti anni il compito di svolgere, nell'ambito della Presidenza della "Dante Alighieri", il lavoro di organizzazione dei Comitati delle terre di confine e di oltre-confine ai fini nazionali, sono lieto di poter attestare che il senatore avv. dott. Antonio Tacconi di Spalato era succeduto nel delicatissimo incarico di fiduciario della nostra Associazione, per Spalato prima e per tutta la Dalmazia poi, ai senatori Ercolano Salvi di Spalato e Roberto Ohigianovic di Zara; e che tale sua funzione, ininterrottamente fino ad oggi e nel modo più egregio, esplicò in ogni campo di possibili attività a favore dei nostri connazionali in Dalmazia, specialmente in quelle culturali ed assistenziali, essendo egli anche Presidente della Lega Culturale (che - come ai tempi austriaci la Lega Nazionale - era in Dalmazia la schella minore della nostra "Dante Alighieri").

Non sarebbe cosa facile enumerare qui tutte le grandi benemerenze acquistate dal senatore Tacconi in questa sua nobilissima fatica quotidiana, compiuta con sacrifici di ogni specie lì, a l posto, tra difficoltà, angherie, minacce ed anche ripetute aggressioni alla sua casa e alla sua persona.

Basti dire che con la sua fiera dirittura e fermezza, che s'imponavano all'ammirazione degli stessi avversari jugoslavi, in pari tempo con il suo tatto e con la sua accortezza politica, egli seppe impedire che inopportune ingerenze del Fascismo accentratore e totalitario potessero estendersi anche nella Lega Culturale e nelle sue molte istituzioni (scuole, asili, biblioteche) in Dalmazia; soltanto così si poterono frustrare i molti tentativi più volte compiuti dalle autorità jugoslave di sopprimere anche queste ultime difese dell'italianità in Dalmazia.

firma: Enrico Scodnik
Consigliere Emerito

L.S. La presente copia corrisponde all'originale dimeso in atti.

Roma, 16 gennaio 1946

(Antonio Tacconi)

Tacconi



SENATO DEL REGNO

Roma, 21 gennaio 1946

Eccellenza,

Avendo avuto notizia del particolare interessamento di V.E. a mio favore nel procedimento di epurazione in corso presso l'Alta Corte di Giustizia nei miei confronti, mi è gradita l'occasione di esprimere a V.E. i sentimenti della mia più viva gratitudine.

Mi permetto in pari tempo di compiere una copia del mio esposto di data 6 m.c. già inviato alla menzionata Alta Corte, come pure di interessare V.E. perchè voglia gentilmente provvedere all'inoltro alla stessa Alta Corte dell'unico insinuato di data 21 m.c. con allegati 4, in nove copie, che servono a documentare quanto già addotto nel precedente esposto del 6 m.c.

A S.E. Pietro TOMMASI (Antonio Tacconi)
Marchese della TORRETTA

Presidente del Senato del Regno *C. Tacconi*

R O M A

Roma, 24 gennaio 1946

Onorevole Collega,

La ringrazio per le gentili espressioni contenute nella Sua lettera del 21 corr. e L'assicuro di aver provveduto per l'inoltro all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo dell'esposto, con quattro allegati, in nove copie, che servono a documentare quanto già addotto nel precedente esposto del 6 scorso.



O norevole Signore
Avv. Antonio TACCONI
ROMA

SENATO DEL REGNO

99

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 630 diretto

a Alta Corte Giust. Sup. contro il Fascismo
Roma, 23-65 Ore

Il Commesso incaricato della collazione,

Alf. Rossi

Roma, 23 gennaio 1946

AL PRESIDENTE dell'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
per le sanzioni contro il fascismo

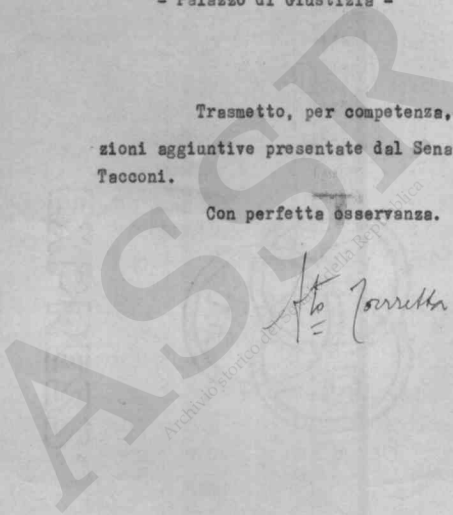
- Palazzo di Giustizia -

- ROMA -

Trasmetto, per competenza, le unite deduzioni aggiuntive presentate dal Senatore Antonio Tacconi.

Con perfetta osservanza.

Atto Tarrella



101

ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI
CONTRO IL FASCISMO

R o m a

Di fronte alla denuncia prodotta nei miei riguardi dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, notificatami in data 22 dicembre 1945 con la Comunicazione Roma 14 dicembre 1945 n°12/379 da codesta Alta Corte, mi sia concesso di esporre anzitutto alcuni dati di carattere personale, i quali debitamente valutati possono influire favorevolmente sulle decisioni di codesta Corte.

Sono nato a Spalato in Dalmazia, quando questa regione faceva parte dello Stato austriaco. Continuai ad abitarvi anche dopo che questo territorio, in base ai Trattati, che posero fine alla prima Grande guerra, passò in dominio jugoslavo, e vi rimasi pure dopo la mia nomina a Senatore, ininterrottamente sino al novembre 1943, quando dovetti abbandonare quelle profeugue la Dalmazia in circostanze sulle quali mi riservo di ritornare in appresso.

Pertanto tutta la mia vita la trascorsi all'estero nel clima psicologico e spirituale proprio all'ambiente del cittadino italiano in territorio soggetto a dominazione straniera, clima il quale nel caso specifico veniva ad assumere caratteristiche ancor più accentuate a causa dell'alta intensità della lotta nazionale che, come troppo noto, ha sempre infierito sulla sponda orientale dell'Adriatico e in conseguenza delle gravi persecuzioni cui vi era esposto l'elemento italiano prima durante il periodo austriaco e successivamente durante quello jugoslavo.

A questa vifera e costante lotta, che da parte italiana, specialmente in Dalmazia, tendeva alla difesa ed alla conservazione del carattere nazionale e delle possibilità di esistenza delle nostre collettività, partecipai sin dai miei giovani anni. Prima negli ambienti giovanili, prendendo parte a Vienna, Graz, e Innsbruck al movimento per l'Università italiana, in modo da rimanere ferito ed imprigionato; quindi assai presto nella vita pubblica a fianco dei nostri uomini migliori, quali Roberto Ghiglianovich, Ercolano Salvi e Luigi Ziliotto, i quali tutti vennero chiamati a far parte del Senato del Regno, ma purtroppo per morte precoce assai presto furono tolti alla vita politica della Dalmazia ed alla importante missione che era stata affidata al loro alto senno ed al loro nobile patriottismo.

Se l'esistenza dei singoli e quella delle nostre collettività in Dalmazia era difficile durante il regime austriaco, la situazione veniva a subire un essenziale ulteriore peggioramento, a prescindere dal periodo intermedio durante la prima grande guerra, con l'entrata in scena della Jugoslavia, cosa che avveniva per Spalato nel 1919, anzitutto in via provvisoria con l'occupazione di fatto sotto il controllo delle Potenze alleate e quindi in via definitiva in base ai Trattati di Pace.

Più in particolare, il Trattato di Rapallo, oltre a regolare i rap-

porti territoriali fra Italia e Jugoslavia, accordava agli italiani autoctoni della Dalmazia assegnata alla Jugoslavia, sino allora di cittadinanza austriaca, la facoltà di poter in via di opzione ottenere la cittadinanza italiana, mantenendo purtuttavia il domicilio e le loro proprietà in Dalmazia, nonchè stabiliva a loro favore un complesso di privilegi e garanzie che avrebbero dovuto assicurare loro possibilità di vita nel campo culturale ed economico.

Ai principi di massima sanciti nel Trattato di Rapallo veniva poi data più ampia esplicazione nei successivi accordi e Convenzioni di Roma, S. Margherita e Nettuno.

Non credè necessario di indugiarmi ad illustrare il regime di violenze e soprusi cui l'elemento italiano in Dalmazia rimase esposto durante il dominio jugoslavo fra la prima e la seconda Grande Guerra, malgrado i detti Accordi, anzi in contrasto coi principi generali del Diritto internazionale e con violazione delle precise norme dei trattati stessi.

Gli avvenimenti del non lontano passato sono più o meno nel ricordo di tutti ed altri avvenimenti della stessa natura, ma su più ampia scala ed a tinte più fosche, che sono presentemente in corso, purtroppo se mai ne rinfrescano la memoria.

Del passato basterà menzionare la legge sulla Riforma agraria jugoslava che spogliava i proprietari italiani in Dalmazia in contrasto dei vigenti trattati dei cospicui loro possessi agrari, costituenti oltre un terzo della proprietà immobiliare della regione, verso pagamento di un'indennità irrisoria, con grave irreparabile danno, che incideva oltre che sul campo patrimoniale anche su quello degli interessi nazionali.

Tale situazione doveva determinare anche la mia sorte personale. Difatti il compianto avv. Salvi, che dopo la morte del grande patriota, ultimopodestà italiano di Spalato, Antonio Bajamonti, aveva assunto la direzione del movimento italiano in Spalato, era improvvisamente deceduto nel 1920, in coincidenza con la stipulazione del Trattato di Rapallo e con la di lui nomina a Senatore. Per necessità di cose e non certo perchè le mie qualità personali fossero paragonabili a quelle degli illustri patrioti che mi avevano preceduto, o che fossero tali da rendermi pienamente idoneo all'arduo compito, dovetti subentrare al loro posto sotto condizioni indubbiamente ardue e difficili ed in un momento estremamente critico.

Come previsto nel Trattato di Rapallo, dopo lunga ponderazione e prese le opportune direttive dai fattori competenti nel Regno, assieme alla grande maggioranza degli italiani della Dalmazia optai per la cittadinanza italiana, in modo da creare con ciò il presupposto per il riconoscimento alle nostre collettività della posizione speciale prevista nel predetto Trattato. Ne risultò quale principale conseguenza nei miei riguardi personali che venni cancellato dall'Albo degli avvocati presso la Camera degli Avvocati di Spalato ove da più anni esercitavo tale professione. Da allora, e sono ormai quasi venticinque anni, dovetti astenermi totalmente dall'esercizio della stessa, con le conseguenze di indole economica sulle quali è fuori luogo qui insistere.

103

Condizione prima perchè io potessi esplicare il mio compito a favore degli italiani di Spalato, ove si trovavano il più forte nucleo, e conseguentemente degli italiani della Dalmazia, di Veglia e delle rimanenti parti della Jugoslavia, era quella che io continuassi a vivere in mezzo a loro della loro stessa vita ed esposto alle stesse vicissitudini. Rimasi ossequiente a tale mio obbligo, anche dopo la mia nomina a Senatore che ritenni anzi ne ribadisse la necessità, malgrado gli allettamenti che potevano derivarmi, da una parte per le possibilità di riprendere la mia professione nel Regno e dall'altra parte per l'aumentato disagio che il nuovo incarico, senza tener conto delle ripetute aggressioni da me subite, veniva a procurarmi nell'arrovantato ambiente jugoslavo.

La necessità della mia opera si prospettava in una duplice direzione, anzitutto nel campo della preparazione e della stipulazione dei Trattati fra Italia e Jugoslavia che si protrassero per quasi un decennio, e quindi in quella della loro pratica applicazione.

In effetti, venni chiamato dai vari Governi del tempo quale esperto a prendere parte alle varie trattative, che condussero alla loro stipulazione.

Essendomi reso in questo modo specialmente edotto della loro portata, fui in grado di apportare un valido contributo anche nel campo della loro applicazione che investiva in generale le condizioni di vita ed i fondamentali interessi delle nostre collettività.

Centro di ogni attività era l'Associazione scolastica "Lega Culturale italiana", di cui ero il presidente, alla quale spettava in base ai vigenti trattati la gestione delle scuole italiane ed in genere di ogni iniziativa culturale, compito questo in cui la Lega Culturale Italiana era succeduta alla benemerita "Lega Nazionale" del tempo dell'Austria.

Nella Dalmazia annessa alla Jugoslavia non era consentita dalle vigenti leggi la costituzione del Partito nazionale fascista che non poteva pertanto svolgere una propria attività, restando immuni quelle nostre collettività dagli eventuali dannosi influssi che diversamente avrebbero potuto risentire.

Per queste nostre collettività in Dalmazia, sempre animate dal più puro patriottismo ed educate alla scuola del sacrificio, perchè soggette ormai da lunghi anni ad una costante oppressione straniera, il Governo d'Italia si presentava soltanto quale Governo del loro Paese, dal quale attendevano incoraggiamento e tutela, ripromettendosi da me che fossi presso lo stesso governo interprete di tali loro sentimenti.

Crede di poter affermare che in ogni momento durante il lungo periodo di circa venticinque anni, ricco di fortunate vicende, dal 1920 al 1945, la mia opera in Dalmazia fu consona a questi principi e si ispirò costantemente a sensi di moderazione e di equilibrio a beneficio degli interessi superiori nazionali e di quelli delle nostre collettività.

A maggior chiarimento, vanno in questo scorcio di tempo, distinti due periodi, il primo dal 1920 al 1941, del dominio jugoslavo, il secondo, dall'aprile 1941 al settembre 1943, dell'occupazione italiana.

Durante il primo periodo, fu, ben di sovente, mio compito contrastare, ora nel campo scolastico, ora nel campo organizzativo, a influenze, che volevano interferire dannosamente, dal Centro - Direzione Generale delle Scuole all'Estero-, sulle scuole in Dalmazia, dalla Federazione dei fasci di Zara sulle organizzazioni delle collettività in Dalmazia. La mia resistenza in entrambe queste direzioni venne sempre coronata da successo non senza procurarmi guai ed amarezze.

Ben più grave la situazione nel secondo periodo, quello dell'occupazione italiana, quando fra le parti in lotta era in corso un sanguinoso conflitto. Tuttavia da mia parte fu esercitata una costante azione moderatrice, che evitò molti maggiori mali, alleviò molte sofferenze e che col procedere del tempo aveva trovato anche presso altri fattori comprensione e seguito con sensibile beneficio per la situazione in generale.

Già dopo pochi anni di questa mia attività sotto il regime jugoslavo, nel 1923 ero stato insignito del laticlavio, mentre non ero ancora iscritto al P.N.F., cosa che doveva avvenire nel 1925 per essermi stata conferita la tessera ad honorem dalla federazione di Zara. MÈ

Devo ritenere che con la mia nomina a Senatore si voleva provvedere alla successione, rispettivamente alla sostituzione dei defunti Senatori Salvi e Ziliotto, prematuramente scomparsi e del Senatore Ghiglianovich, il quale ultimo, per grave malattia, era ormai inabilitato ad ogni lavoro, ed in pari tempo conferirmi maggiore autorità nella prosecuzione dei miei compiti che io già disimpegnavo e che in appresso rimasero inmutati.

Difatti mentre chiedo venia per la lunga digressione e mi ricollego al punto di partenza della denuncia prodotta nei miei riguardi dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, mi sia consentito di trarre, da quanto sino ad ora esposto a mia difesa, le seguenti considerazioni.

La mia opera quale Senatore, per necessità di cose e per ragioni inerenti alla speciale mia posizione personale, che aveva anche determinato unicamente la mia nomina, rimase sempre circoscritta ad una limitata cerchia di interessi ricollegantisi alla vita di cittadini italiani residenti all'estero in Dalmazia ed era quasi del tutto estranea al normale funzionamento del Senato.

Ciò risulta confermato dal fatto che i miei interventi avvenivano quasi esclusivamente presso gli organi del Ministero degli Affari Esteri, col quale mi tenevo in costante contatto.

Ulteriore conferma, in senso negativo, ne deriva dalla mia assai scarsa partecipazione all'attività del Senato, come si può constatare durante tutti i ventidue anni di mia appartenenza allo stesso. Del che in parte può ricercarsi la causa anche nel riserbo impostomi dalla mia permanenza all'estero in un ambiente ipersensibile e di rapporti col

nostro Paese spesso agitati.

Considerata, alla stregua di quanto esposto, l'opera mia, ritengo che la stessa non si possa conciliare né nella sua fattispecie, né nei miei intendimenti, con l'imputazione mossami di avere con atti e voti contribuito al mantenimento del fascismo e a rendere possibile la guerra.

Questa fatale guerra, dalla quale nessuno è stato più crudelmente e irreparabilmente colpito degli italiani della Dalmazia!

Al periodo dell'occupazione italiana, fra l'aprile 1941 e il settembre 1943 che aveva destato in essi speranze ed illusioni, doveva seguire il crollo finale delle nostre collettività che sino allora erano riuscite con la strenua difesa e continui sacrifici a mantenere il loro carattere e le loro posizioni, malgrado le passate persecuzioni austriache e jugoslave. Ormai, la quasi totalità di questi italiani si trova dispersa, in qualità di profughi, nelle varie regioni d'Italia, avendo perduto tutti i loro averi colpiti di sequestro e di confische dall'Autorità della nuova Jugoslavia. È purtroppo, altri molti di questi connazionali non raggiunsero l'Italia, perché rimasti vittime delle violenze jugoslave.

Mi sia consentito di rilevare come anche in connessione con questo ultimo periodo e con questi più recenti avvenimenti, rimasi fedele alla mia missione e si rese manifesto, che era stata esercitata con spirito di equilibrio e di moderazione.

Fatti, in considerazione dei gravi pericoli, cui si trovarono esposti i connazionali a Spalato dopo l'8 settembre 1943, durante la prima occupazione da parte dei partigiani di Tito, durata dall'11 al 27 settembre, quindi durante l'occupazione croato-tedesca, che vi fece seguito, ritenni mio dovere di non allontanarmi da Spalato prima che non fosse stata resa possibile la partenza degli altri connazionali.

Appena avvenuta la prima occupazione di Spalato da parte dei partigiani di Tito, venni fermato da truppe partigiane che stavano disponendo la mia fuclazione quando intervenne il loro Comando superiore che mi comunicò che dovevo trattenermi nel mio domicilio, dichiarandomi in pari tempo che ciò avveniva solo per ragioni precauzionali, riconoscendo che la mia opera durante tutta l'occupazione italiana era stata altamente benefica e costantemente intesa ad esercitare un'influenza moderatrice.

Subentrata l'occupazione croato-tedesca, verso la fine di ottobre il già Console germanico, che era rimasto a Spalato, venuto nella mia abitazione, mi comunicò che, avendo esaminato il mio caso assieme col Ministro croato, residente a Spalato, era stato riconosciuto che l'opera da me svolta durante l'occupazione italiana, della città mi era sempre ispirata a principi di bontà e di giustizia, tuttavia si desiderava la mia partenza, tenuto conto del carattere rappresentativo della mia persona.

Non avendo dato seguito a tale suggerimento, la sera del 16 novembre 1943, venni chiamato alla Sede del Comando germanico, ove mi

venne comunicata l'ingiunzione di partire il mattino appresso alle ore cinque con una tradotta militare germanica che mi avrebbe portato al Nord. Essendo rimaste vane le mie proteste, mi trasferii in questo modo, dopo un viaggio di venti giorni pieno di disagi e di pericoli, a Trieste, ove mi trattenni fino al 6 maggio 1945.

In questa ultima città, avvenuta l'occupazione della stessa alla fine dell'aprile 1945 da parte dell'esercito di Tito, venne una seconda volta arrestato dalle sue truppe il giorno 6 maggio 1945 e deportato sotto scorta, assieme ad altri italiani della Dalmazia arrestati pure a Trieste, in camion a Spalato e quindi trattenuto in arresto fino alla fine di maggio. Qui, dopo essere stato assunto a verbale in merito all'attività da me svolta nel passato, venni nuovamente rilasciato e fatto partire per Bari, dopo dichiaratomi che le Autorità jugoslave non avevano trovato di muovermi nessun addebito, anzi che mi si rinnovava il riconoscimento per l'opera da me svolta nel periodo dell'occupazione italiana della Dalmazia.

Ora, a conferma di quanto in genere da me adottato nel corso di questa esposizione, nulla di più concludente delle vicissitudini occorse in immediata successione al periodo critico dell'occupazione italiana in Dalmazia e delle dichiarazioni delle Autorità jugoslave, nel momento del più violento infuriare delle loro passioni di rivincita e di rappresaglia.

Ciò non toglie che, come a tutt'oggi gli altri connazionali della Dalmazia, mi venne da parte dell'Autorità Jugoslava, sequestrato prima e poi con sentenza 16-II-1945 Conf. 4345/3, cioè successiva alla mia duplice dichiarazione, confiscato tutto il patrimonio immobiliare e mobiliare, gli oggetti mobili comprendenti le masserizie, una ricca biblioteca, ed in genere arredi, corredo personale, archivio, documenti ecc. ecc., all'infuori dei pochi oggetti presi seco all'atto dell'improvvisa mia partenza da Spalato, sono stati asportati senza che ne sia rimasta traccia.

Mi si vorrà perdonare se mi sono dilungato a trattare della mia modesta attività e dei miei casi personali.

Senonché di fronte alla rovina ed alla dispersione dei miei comp provinciali ed al crollo di quello che era stato l'opera nostra comune, non ho potuto resistere all'impulso di illustrare in codesta Sede, come né a me né ad essi possa venire imputata nessuna responsabilità della immane tragedia che ebbe ad abattermi sulla nostra grande Patria da noi tutti tanto ardentemente adorata, con la perdita forse definitiva della nostra piccola Patria di origine alla quale ci sentiamo legati indissolubilmente da tanti secoli di storia e di sofferenza.

Egli è con questo animo, prescindendo da ogni riflesso alla mia persona, che chiedo ed auspico che Codesta Alta Corte non faccia luogo alla domanda dell'Alto Commissario per le Sanzioni contro il Fascismo.

Venezia-Roma, gennaio 1946.

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 27 agosto 1945, per la dichiarazione di
decadenza dalla carica di Senatore di
TACCONI ANTONIO, nato il 22 aprile 1880 a Spalato (Dalmazia), per
avere, nella sua qualità di Senatore, con voti ed atti, contribuito
al mantenimento del fascismo ed a rendere possibile la guerra.

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato
Sentito il relatore

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159
e 8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

R E S P I N G E

la richiesta di decadenza dalla carica del Senatore TACCONI Antonio.

Roma li 30 gennaio 1946

Per estratto conforme all'originale

Roma li 26 febbraio 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



2154

Am



SENATO DEL REGNO

Roma 4 dicembre 1947

Gentilissimo Commendatore,

eccoLe i dati richiesti:
la domanda è stata inviata in data 28 decorso
novembre dal Ministero degli Affari Esteri Ser-
vizio Affari Privati N° 52 / 57447 / 463 al
Ministero del Tesoro Direzione Generale dei
Danni di Guerra Div. AB (Direttore Generale
Bonanni).

Con distinti ringraziamenti e sa-
luti

dev.mo

Taccioni

Sen. Taccioni

Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO